

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

Verso le Giornate Mondiali della Gioventù
RENDEZ-VOUS À PARIS





FIAT



FIAT AUTO (FRANCE) s.a.

Ventes de véhicules neufs et d'occasion, centre d'essais permanent,
service Après-Vente et pièces de rechange d'origine

SUCCESSALE LEVALLOIS
80/82, Quai Michelet - Tél. 01 41 27 56 56

MAGASIN D'EXPOSITION PARIS XVII^E
Porte Maillot - 41, bd. Gouvion St Cyr
Tél.: 01 40 55 07 66

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 90 F

SOSTENITORE 500 F 1000 FB

BENEFATTORE

NOMPRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-091491 - 18

GIOVANI DI IERI E DI OGGI...

I giovani di oggi sono peggiori (o migliori) di quelli di ieri? Le citazioni seguenti sembrano attualissime, eppure...

"Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico. I bambini non ascoltano più i loro genitori. La fine del mondo non può essere molto lontana" (prete egiziano, 2000 avanti Cristo).

"Questa gioventù è marcia fino al midollo. I giovani di oggi sono cattivi e pigri. Non sono più come i giovani di una volta. Quelli di oggi non sanno neanche cos'è la cultura" (Vaso babilonese, 1000 a.C.).

"La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, non rispetta l'autorità e tantomeno gli anziani. I nostri giovani di oggi sono dei tiranni. Non si alzano per far posto ad un anziano. Accavallano le gambe e rispondono male ai genitori. Essi sono semplicemente cattivi" (Socrate, 470-399 a.C.).

"Il padre ha paura dei figli. Il figlio crede di essere uguale al padre e non ha più rispetto dei genitori. Quello che cerca è la libertà. Gli alunni coprono i professori di insulti. I giovani vogliono prendere subito il posto dei più vecchi. Gli adulti per non sembrare antiquati o dispotici si fanno da parte e danno loro sempre ragione. Completa il quadro la rivendicazione della libertà sessuale, in nome dell'uguaglianza e della libertà" (Platone, 429-347 a.C.).

"Ai nostri giorni, non si fanno più bambini" (Cicerone, 106-43 a.C.)...

Questo viaggio nel passato non deve farci credere che da quattromila anni il mondo non è poi cambiato tanto. Sarebbe forse l'ultima e più grave frattura tra generazioni che renderebbe veramente incolmabile la differenza di opinioni e di valutazioni sulla nostra società.

Il mondo è cambiato, i giovani sono cambiati, i valori sono cercati e vissuti in maniera diversa che nel passato. Quello che probabilmente fatica a cambiare è la coscienza del processo che ci porta a giudicare la complessa realtà che ci circonda.

In forza della "legge del minimo sforzo", ogni persona, per far fronte ad un'energia limitata nel risolvere nuovi problemi, tende a preferire le soluzioni più facili e immediate.

Di fatto se ogni sintesi costa energia, poiché non si costruisce che pagando il prezzo di una distruzione equivalente, la cosa più facile e, quindi, maggioritaria sarà sempre la sintesi semplice, meno ricca ed efficace, ma immediatamente soddisfacente.

Se, d'altro canto, i valori, la libertà, l'amore, la fede sono faticosi e quindi essenzialmente minoritari, ogni vero cambiamento umano non opta dinanzi ad alternative, ma combina necessariamente le diverse tendenze. In un contesto di energia limitata, qualsiasi realizzazione suppone l'uso simultaneo e complementare di energia costosa (minoritaria) ed energia economica (maggioritaria).

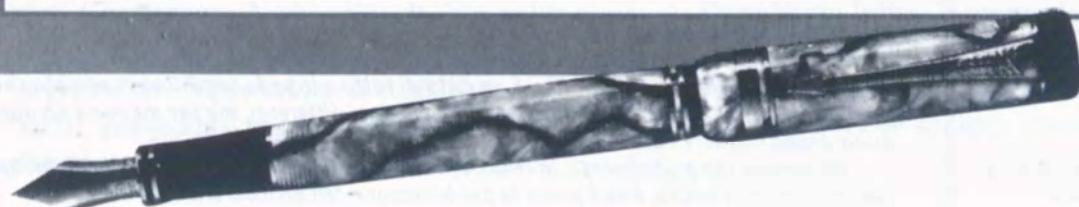
Solo la flessibilità, intesa come capacità umana di ben disporre dell'energia limitata per affrontare i nuovi problemi, ci permette di lasciare le facili opposizioni in favore di una difficile ricerca di equilibrio.

E questo vale non solo per la natura e per la scienza, ma anche per le realtà umane, come quelle giovanili, che non possono essere etichettate a priori solo per il fatto che non sempre coincidono con la maniera comune e maggioritaria di pensare.

In questa prospettiva, è probabile che anche le citazioni iniziali non siano che facili e immediati giudizi di adulti cui affiancare altri elementi capaci di ridarci una visione più globale della realtà.

Lorenzo Prencipe

Editoriale



INDICE

N° 204 Maggio 1997

Editoriale di Lorenzo PRENCIPE Giovani di ieri e di oggi... ..	p. 1
Corrispondenza	p. 2
Mondo di Jeanette ANDRES Après Mobutu le déluge?	p. 3
Italia di François MOLIERE L'Albania in Italia e l'Italia in Albania	p. 4
Francia di Sophie d'ARIEL O la va, o la spacca!	p. 6
Belgio di Max ZANELLA Giustizia incapace cerca aiuti nei medium	p. 8
Lussemburgo di Antonio SIMEONI Arbed: produttrice mondiale d'acciai speciali	p. 9
Intervista di Mary BRILLI Mens sana in corpore sano	p. 10
Sociale di A cura del Patronato A.C.L.I. Le rachat de cotisations	p. 12
Film ed esposizioni di Sophie d'ARIEL SHINE. Romeo + Juliette. Michel Collins	p. 14
Cultura di Giulia BOGLIOLO BRUNA Questi esploratori venuti dal Nord	p. 15
Spazio Giovani di Miguel DALLA VECCHIA J.M.J.: Ecoubly «site» pour 2500 jeunes et «lieu» pour 400 autres!	p. 16
Dossier di G. Trentin e A. Spagnoli La gioventù ricomincia da Parigi	p. 17
La Pagina religiosa di Gino DAL FITTO Quanti si salvano e quanti si perdono?	p. 25
Mondo Migrazione di F. M. Dall'informazione alla partecipazione	p. 26
di Michel CALQUETÈRE Un Vescovo dai vasti orizzonti	p. 28
Notizie Lampo	p. 30
Missione Marsiglia di Nino LA MARCA A Marsiglia con il campione d'apnea	p. 31
Missione Ecoubly di Max ZANELLA Giovani adulti impegnati nella pastorale scalabriniana	p. 32
Missione Parigi di Paola Di Meo Voilà «Nuova Generazione!»	p. 33
Missione Lorena di Giuseppe SILCSI Chiusura della miniera «Les terres rouges»	p. 34
Missione Mosella di Eliseo MARCHIORI Jeunes de Longwy vers Lourdes	p. 35
di Italo CHIAROT APRILE 1947 - APRILE 1997	p. 35
Missione Belgio di PAS La tavola di San Giuseppe	p. 36
Missione Lussemburgo di Antonio SIMEONI Portuguais et Italiens pour une société luxembourgeoise plus accueillante	p. 39
Sport di Dario LEPORI Immensa Juve	p. 40

Plus supplément cahier
Numéro Partaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:

Jeanette ANDRES, Giulia BOGLIOLO BRUNA, Mary BRILLI, Michel CALQUETÈRE, Italo CHIAROT, Rosalba CIVIL COSTA, Sophie d'ARIEL, Miguel DALLA VECCHIA, Gino DAL FITTO, Paola DI MEO, Nino LA MARCA, Dario LEPORI, Eliseo MARCHIORI, Luca MARIN, François MOLIERE, PAS, Lorenzo PRENCIPE, Giuseppe SILESI, Antonio SIMEONI, Alessandro SPAGNOLI, Gabriella TRENTIN, Max ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe

Vice Direttore: Antonio Simeoni

Redattore capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:

23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90
E-mail: noeparis@aol.com
Web: http://members.aol.com/noeparis

Redazione Belgio:

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zen, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

3428

15/05/97

204



Corrispondenza

Rev.mo Direttore,

mi consenta un piccolo e rispettoso commento al suo editoriale apparso sulla rivista missionaria N.O.E. del mese di marzo 1997, n° 202.

Lei, fra l'altro scrive: "Per realizzare questa libertà è necessario che io non ritenga di possedere la verità. Chi possiede la verità non può concepire la verità degli altri ..."

Nella vigilia di Pasqua, queste affermazioni hanno suscitato smarrimento in chi, come me, si sforza di credere al Vangelo e nella Resurrezione. Detto questo, non intendo affatto giudicare male: ammetto la sua totale buona fede... Noi cristiani, a mio avviso, abbiamo il dovere di essere tolleranti e comprensivi al massimo con l'errante, senza mai, e poi mai, concedere nulla all'errore...

Distinti saluti.

Filippo Zaccaria, Parigi

Era chiaro che il nostro editoriale non aveva alcuna intenzione di relativizzare ogni cosa o di mettere in discussione la propria fede. Per comprendere i "diversi" da noi non è certo necessario gettare le proprie convinzioni. Sta però di fatto che anche le Verità del Vangelo vanno approfondite senza un cieco dogmatismo.

Quando ci si trova a dialogare con un non credente o con uno di diversa professione religiosa, non si può portargli innanzi delle verità a cui egli si debba piegare: anche queste, per essere capite dall'altro, devono passare attraverso la riflessione personale e l'adattamento alla ragionevolezza umana. L'altro, pur di fede diversa dalla mia, può far capire più a fondo quali sono i grandi misteri a cui le varie religioni e filosofie tentano di rispondere. La tolleranza vera esige l'interessamento per l'altro, una volontà di conoscerlo così come egli è, senza pregiudizi. Ecco il senso del nostro editoriale.

A proposito della «Laicità»

Per coloro che nello scorso numero hanno seguito il dibattito epistolare, scaturito da una lettera del sig. G. Salvetti, stralciamo qualche riga della lettera di risposta di «Rino»:

«Sono convinto che la «laicità» è un dato culturale maggiore della società francese e un dato positivo, poiché, e riprendo la sua espressione, «è un Principio che rispetta tutte le teorie, qualora queste non siano intolleranti». È un dato di fatto e lo vedo come una conquista che permette l'incontro e il dialogo tra persone di convinzioni differenti, ma per me non è un dogma al quale debba chiedere l'adesione convinta di tutti. (...)

Mi sembra che globalmente, la redazione di Nuovi Orizzonti Europa condivide un approccio positivo della laicità, e ne è prova la pubblicazione dell'articolo citato.

Lo Zaire pare destinato alla frantumazione

Non c'è bisogno di sottolineare molto che cosa lo Zaire rappresenti per l'Occidente: un fantastico bacino minerario con ogni

La Conferenza Nazionale, intanto, rivendicava una sovranità più alta di quella del Presidente. Era chiaro che a Mobutu, a lungo andare, non res-

Après Mobutu le déluge?

materia prima. Non a caso, oltre ai diamanti, è proprio lo Shaba, a sud del Paese, ad aver fornito l'uranio per le prime bombe atomiche. Per la nazione stessa, invece, lo Zaire è lo specchio della trascurata Africa equatoriale, esposta a tutte le conquiste, colonizzazioni, malattie. È l'emblema del malgoverno.

Uno Stato immenso con appena 36 milioni d'abitanti ha visto presto l'indipendenza fin dal 1885. Ma l'influenza diretta del Belgio si è conclusa con la temporanea ascesa al potere di P. E. Lumumba, leader del *Mouvement National Congolais* (1960), assassinato un anno dopo. Apertasi un'epoca di secessioni e guerre civili, finalmente venne emanata una costituzione nel 1964. Di lì a poco il capo di Stato Maggiore, il generale Sese Seko, Mobutu, del *Mouvement Populaire de la Révolution* (M.P.R.), con un colpo di stato esonerava il presidente Kasavubu assumendo le redini del Paese.

Vero dittatore, Mobutu avocò a sé le cariche di Presidente e Primo Ministro e istituzionalizzò il proprio partito unico; si fece quindi eleggere ogni sette anni. Il suo regime dispotico e corrotto fece salire nella seconda metà degli anni '80 le critiche della comunità internazionale al regime zairese, che cercava quindi nuove alleanze (allontanamento da USA e Belgio, avvicinamento a Francia e Libia). I giochi d'equilibrio erano appena cominciati, perché l'isolamento internazionale ed il malcontento popolare rendevano sempre più precaria la potenza del tiranno. Mobutu giocò la carta delle concessioni: riammessi i partiti, modificata la costituzione da una *Conferenza Nazionale di Riconciliazione*, nomina di un diverso primo Ministro. Come si poteva prevedere, l'opposizione si coalizzò in un'Unione Sacra presieduta da E. Tshisekedi (1992), che divenne persino Primo Ministro.

tava che dimettersi o fare marcia indietro, destituendo Tshisekedi per F. Birindwa.

Nell'ottobre del 1996 dopo i tempi delle orribili stragi del Ruanda del '94, la sempre calda zona dei «grandi laghi» (il lago Kivu ed il Tanganika in particolare) esplose fra i contrasti etnici dei tanti rifugiati ed i conflitti fra l'armata zairese e i «Banyamulenge», Tutsi d'origine ruandese da due secoli installati nello Zaire. La voglia di secessione ed il malcontento per Mobutu hanno dato al

leader dell'*Alliance des forces démocratiques pour la libération du Congo-Zaire*, Laurent-Désiré Kabila, l'occasione per partire da est alla conquista del Paese. Mentre

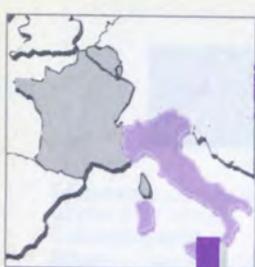
c'è chi ritiene che lo Zaire non andrà in frantumi e che le forze speciali del Presidente salveranno la capitale Kinshasa, diverse cose paiono scontate.

Anzitutto, Kabila, vuole il potere *da solo*. In secondo luogo, è falso pensare che un tiranno come Mobutu possa essere l'unico sistema per tener unito un Paese: dittature del genere fanno da compressore per future guerre civili. Se non altro, non è ammissibile che uno stato crolli per la malattia (cancro alla prostata) del suo Presidente. Infine, è strano lo «stare a guardare» degli Stati Uniti: sembra quasi che per la Casa Bianca, un dittatore valga un altro: continuerà lo *status quo* delle «solite» carneficine.

Jeanette Andrès



Mobutu è visto da alcuni come l'unico in grado di tener unito e salvare lo Zaire. Sarà vero?



Prosegue la missione gu

L'Albania in Italia

La crisi in Albania fa almeno sentire l'Italia «superiore» a qualcuno in Europa, dopo la virtuale bocciatura economica maturata il 23 aprile scorso a Bruxelles: Italia e Grecia non ce la faranno a rispettare i parametri di Maastricht.

Per l'Albania il nostro Paese è proprio l'America in tutti i sensi. Per gli abitanti ad est del canale di Otranto le sponde dirimpettaie hanno un tenore di vita da far invidia, una TV più interessante di quella greca, una lingua più importante dell'inglese da imparare. E se nei grandi focolai del mondo sono gli Stati Uniti a presiedere gli interventi di pace in nome dell'O.N.U. o

della N.A.T.O., nel piccolo mondo albanese è l'Italia a sbarcare con la sua flotta. Un paese grande un decimo dello «Stivale» ha una popolazione che rappresenterebbe il 5% di quella italiana: se l'assorbissimo tutta (non stiamo proponendo questo!) avremmo tanti stranieri quanti ne ha la Germania.

Come tutti gli avvenimenti che toccano la nazione, anche la crisi albanese si è subito politicizzata nell'estenuante braccio di

ferro fra Ulivo e Polo, fra Italia e Lega del Nord. Ma va pure detto che fra favorevoli ed ostili all'accoglienza dei profughi si sono creati dei partiti trasversali. Basti citare che, all'interno del Polo, mentre un Mastella del CCD era per l'apertura delle porte, Gasparri di AN gli rispondeva ironica-

La vicenda albanese è stata trattata in Italia come puro argomento politico. I mass-media la metteranno presto nel cassetto.

mente che aprisse solo quelle del suo paese. Prodi, nel frattempo, ha posto la fiducia per un intervento «armato» su cui Rifondazione Comunista era

contraria. Il Polo si è così visto costretto ad appoggiare il Governo in questa risoluzione perché sarebbe stato tacciato d'irresponsabilità: «ci prenderemo la nostra rivincita».

Una cosa sembra emersa con molta evidenza: gli Albanesi battono il record d'indecidibilità: «Sono tutti delinquenti e mafiosi» grida il sindaco di Milano Formentini (Lega), seguito a ruota da dichiarazioni più soft di altri suoi colleghi. I comuni che li ospitano

provvisoriamente sono presi dalla psicosi dell'invasione: spesso un villaggio di tremila abitanti accoglie mille nuovi arrivati. Le città che già da alcuni anni hanno a che fare con gli immigrati d'oltre Adriatico, si lamentano che siano stati loro ad organizzare *in loco* un racket basato sulla prostituzione. La Caritas di Roma informa, inoltre, che gli Albanesi sono interessati da circa il 50% delle espulsioni dal territorio sia intimate che eseguite (nel 1996 rispettivamente 9.415 e 2.322). Altre voci di malcontento vengono



Mastella (CCD)





data dall'esercito italiano

e l'Italia in Albania

dagli operatori del turismo delle coste che hanno raccolto i profughi. Ed, ancora, c'è chi al bar o persino di fronte ai microfoni televisivi dice senza mezzi termini: «mentre il resto dell'Europa chiude l'accesso agli immigrati pericolosi, solo l'Italia è così stupida da aprire». Il già citato Formentini commentava, infatti, che accettare gli Albanesi significava escludersi dall'Europa.

Se questo è un sentimento fin troppo diffuso, c'è un'altra psicosi che invita a non impicciarsi dell'Albania: il timore del raggio. Abituati alla crudeltà del conflitto in Bosnia, tutti i rappresentanti politici internazionali sono alquanto meravigliati di quanto la cosiddetta guerra civile in Albania sia «a bassa intensità». Ha scritto il *New York Times* che «nessuno ha mai visto una rivoluzione in cui i depositi di armi vengono misteriosamente aperti, la polizia compare e ricompare, gli edifici del governo rimangono intatti e la televisione di Stato inviolata». Il Presidente Berisha ed i suoi ministri paiono invocare l'aiuto esterno più per raccogliere fondi che per fermare un'atrocità. Serpeggiano in alcuni settimanali (vedi *l'Espresso*) le ipotesi di bluff e di «fuga organizzata» per rifilare immigrati all'Italia.

Molte delle cose sentite contro gli Albanesi possono anche risultare verificate, ma non può sfuggire a chi è abituato a riflettere quanto siano sbagliate le generalizzazioni: «sono tutti delinquenti». Par quasi che il male o la furberia si siano concentrati su un'unica area del mondo. E si ragiona ancora pensando che ogni Stato sia un «compartimento stagno», ignorando la reale interdipendenza economica fra le nazioni.

L'Albania non è più di tanto un paese plurietnico come l'ex-Jugoslavia. Il

motivo della sua crisi non sta neppure tutto nell'eventualmente sciagurato presidente Berisha. L'Albania e tutto l'est europeo sono di fatto *terre di conquista* dei mercati occidentali. La rivoluzione di Valona ha il triste privilegio d'essere una chiara dimostrazione che tutti i conflitti sono mossi dai soldi, questa volta senza nient'altro di morale o ideologico.

Perché l'Italia è così «stupida» da intervenire? Forse, senza del tutto esserne cosciente, in questo ha invece espresso grande saggezza: non bastano interventi d'emergenza, occorre assumersi le crisi quando ancora sono controllabili ed affrontarle fino in fondo. L'Albania è «nostra», geograficamente, economicamente ci riguarda ed avremo di continuo a che fare con essa. Vale la pena di capirla, con l'animo di chi non progetta già la colonizzazione.

François Molière



Formentini (Lega)





O LA VA O

Jacques Chirac ha avuto una palla al piede fin dal primo giorno della sua presidenza della Repubblica: Alain Juppé, che doveva ricompensare nominandolo primo ministro perché gli era stato fedele per tutta la campagna quando i sondaggi, fino all'ultimo momento, lo davano perdente. Juppé non è mai piaciuto a nessuno, ora la caccia all'enarca e all'Ena (Scuola nazionale di amministrazione) da cui lui è uscito è aperta; se la Francia si è finalmente accorta che, per anni, ha avuto al potere i «famosi» enarchi - più numerosi nel partito socialista che a destra - dotati di capacità economiche e tecniche ma che sembrano mancare di cuore e di senso politico, è stato proprio a causa di Juppé che ha portato all'incandescenza, nel suo caso al gelo totale, le qualità e i difetti dell'enarca.

Sciolto il Parlamento in Francia, la classe politica accusa lo stress dei parametri di Maastricht e, forse troppo spesso, confonde le parti.

(che sia chiaro, non stiamo parlando di carisma, parola che aveva un alto, sacro significato finché non è stata sciupata, avvilita per l'uso inconsulto e immoderato che se ne è fatto per anni). Gli enarchi o i politici francesi attuali dimenticano però che la politica è pur sempre passione, capacità di comunicazione, volontà di dominare per trascinare dietro di sé fiumane di popolo, tutti mezzi pericolosi se utilizzati senza morale e per il proprio esclusivo interesse.

Ci si domanda quale sia il bersaglio dei socialisti: l'Ena, creata da de Gaulle nel 1945 e contro la quale si scagliano ora enarchi di destra e di sinistra, questione molto accessoria, o Juppé e il programma della destra che è lo stesso di quello della campagna presidenziale, parzialmente attuato con pianto e stridor di denti da parte dei sindacati, che non ha risolto la disoccupazione né la «frattura sociale», due piaghe oramai mondiali, né ha provveduto all'abbassamento delle tasse.

Il Ps (partito socialista) rifila quello del 1981, offrendo 700.000 posti a futuri funzionari, aumenti di stipendio, senza poterli economicamente realizzare, e il ritorno alla nazionalizzazione di imprese pubbliche già privatizzate, come Air-France, secondo i criteri di Maastricht. Una contraddizione perché Lionel Jospin, primo segretario del Ps (partito socialista), che ha approvato l'Europa unita voluta da Delors, Fabius, Bérégovoy e Mitterrand, dice ugualmente che, in caso di vittoria, rinegozierà certi punti del Trattato di Maastricht per salvaguardare alcune sovranità della Francia. Che sia un'opera di seduzione per far votare per lui coloro che sono ferocemente attaccati a un'intatta sovranità della Francia si può capire, ma che sia attuabile pare molto difficile, il guardiano del Trattato essendo oramai il cancelliere Kohl. Se poi vi aggiunge l'impegno sigillato con il partito comunista, facendo sospettare che ne voglia

TUTTO CAMBIA E NIENTE CAMBIA

Il mantenimento o il rigetto dell'Ena non dovrebbe essere un argomento elettorale né l'antipatia che suscita il primo ministro, a meno che si vinca in politica, non per fondamentali qualità, ma perché si è belli e simpatici e si fanno moine





LA SPACCA!



portare alcuni esponenti al governo, il suo arsenale può scoppiargli in mano.

CHE DESTRA? CHE SINISTRA?

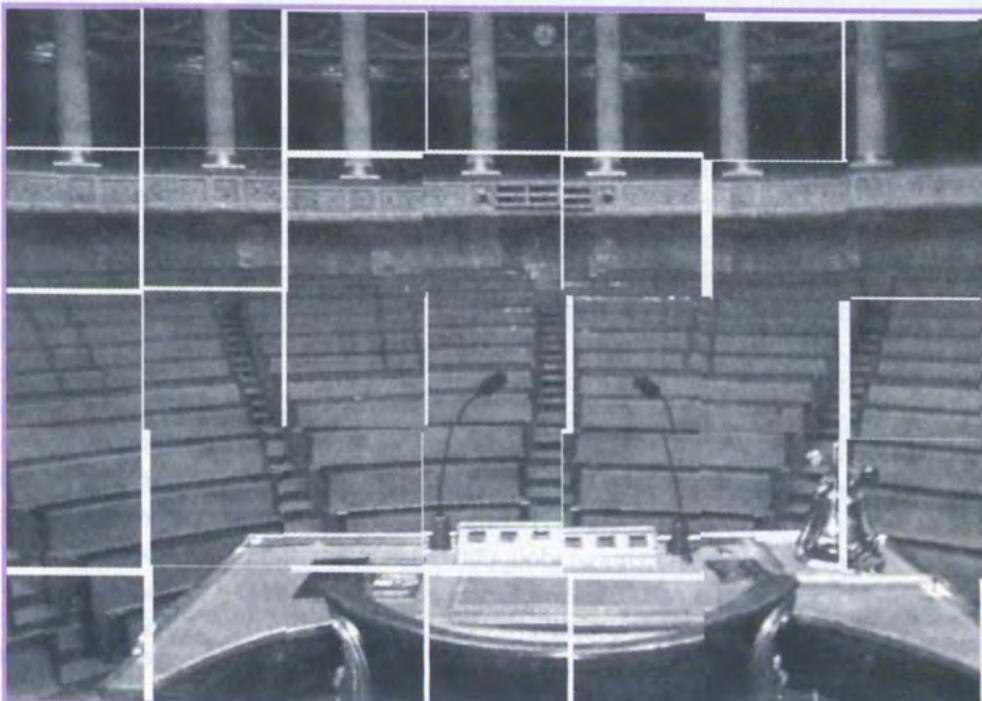
Su queste basi fallaci la lotta riprende ufficialmente fra destra e sinistra mentre finora il linguaggio era diventato comune: al di fuori del partito comunista, conservatore, che deve tenere, per sopravvivere, una logica oltranzista, la destra che aveva abolito il termine patriottismo perchè ne usa, e abusa, Le Pen, aveva ricominciato a servirsene, come ha fatto Juppé a Strasburgo per la commemorazione dei 50 anni della nascita del gollismo, dichiarando: «Il principio e il fondamento del gollismo è l'amor di patria. Siamo fieri noi gollisti di fare del patriottismo la nostra bandiera». Ma l'aveva preceduto Trautmann, sindaco socialista di Strasburgo, definita dal «Journal du Dimanche» la «gran-

de Catherine», quando, raggianti per il trionfo della manifestazione anti-Le Pen, aveva esclamato: «Volevano rubarci dei simboli, l'Europa, la cattedrale, la Francia, abbiamo loro sbarrato la strada». Accusata di autoritarismo, di ambizione sfrenata, di rancore contro gli avversari, dichiara che «non pensa a se stessa, ma alla sua città, al suo Paese». Sembra di sentire Le Pen: «La Francia ai francesi»

Così stando le cose, gli elettori, pur disincantati, faranno una scelta o si asterranno, il che è ancora una scelta; i candidati si rovineranno i nervi con i sondaggi che fanno l'altalena, la sola previsione sicura è che la destra avrebbe perduto le elezioni nel 1998 se Chirac non avesse sciolto l'Assemblea nazionale a tempo, le formazioni della maggioranza, già abbastanza dislocate, sarebbero andate al suicidio. La novità, con un programma già scontato, è il «nuovo» slancio che dovrebbe farli volare.

Non c'è che la suspense dei primi risultati a scuotere l'apatia. Lo scioglimento dell'Assemblea nazionale da parte di Chirac, platealmente, aveva un solo significato: o la va o la spacca!

Sophie d'Ariel





Belgio

Sconcertante

GIUSTIZIA INCAPACE CERCA AIUTO NEI MEDIUM

Veggente alla gendarmeria nella ricerca degli scomparsi

Polizia, carabinieri, avvocati, giudici, inchieste, ruspe, cani: tutti i mezzi umani possibili per scoprire la verità sono stati utilizzati nell'inchiesta sul caso Dutroux. Ma in queste ricerche è mancato qualche cosa, un filo conduttore che, da qualche parte, qualcuno non ha potuto o non ha voluto rivelare.

Nel piano preparato dai responsabili per far luce sugli avvenimenti di questi ultimi mesi, qualche cosa non ha funzionato. Nessuno ha aiutato rivelando la verità. Buio pesto, un po' di pessimismo e un grande sconforto!



Si è posto quindi il problema di cosa fare, cosa tentare di nuovo per arrivare ad una soluzione, scoprire finalmente la via della verità.

Nei momenti difficili della storia umana, l'uomo cerca sempre di rifugiarsi in «qualcuno» al di fuori e al di sopra di tutto, a cui affidarsi e dal quale ottenere aiuto per uscire dalle difficoltà e trovare salvezza.

Le chiese si riempiono, candele e lumini si accendono ai vari santi, lunghe veglie, messe, preghiere, penitenze, processioni fioriscono. Si inventano nuove liturgie, nuovi riti, nuovi movimenti più o meno religiosi, perfino nuove sette. Appaiono astrologi, veggenti, oroscopi, spiritisti che tentano, in un modo o nell'altro, di dare una spiegazione plausibile agli avvenimenti. È la paura che spinge l'uomo a servirsi di tutto, inventando perfino nuovi idoli, nuovi dei, nuovi illuminati, come il mago, lo stregone, il chiromante e va a trovarli, consultarli, supplicarli, portando loro foto, ciocche di capelli, brandelli di vestiti, per conoscere il futuro o la verità su un avvenimento. Non mancano

movimenti oscuri, sotterranei, diabolici dove, anche con sacrifici umani, si cerca di propiziarsi il futuro.

Poi, passati i tragici avvenimenti, torna la calma. I veggenti diranno che avevano visto, avevano predetto. Per questa «rivelazione» intanto, incassano un certo beneficio, una certa somma.

Così, anche per il caso Dutroux. La gendarmeria ha voluto tentare, con sorpresa generale, dopo un approfondito esame, la via del «medium», cioè cercare l'aiuto di una persona giudicata capace di comunicare con gli spiriti e capire, quindi, la verità dei fatti. Darne una spiegazione.

Una persona che possieda certe caratteristiche, richieste dalla gendarmeria, caratteristiche scelte da tre specialisti in materia. Il medium deve rispondere a determinati quesiti codificati e irrefutabili. Ma chi opera la scelta del medium? Con quale autorità e criteri? E perché con determinati criteri e non con altri? Interrogativi gravi, che disorientano e restano senza risposta. Per il caso Dutroux, tra i tantissimi veggenti che si sono presentati, uno solo è stato scelto perché il solo a rispondere ai requisiti richiesti. Una scelta che ci lascia perplessi, piuttosto freddi e anche preoccupati. Con essa, i responsabili ammettono la loro incapacità a condurre a termine un lavoro che la giustizia, la società intera, ha loro affidato. Una scelta che condanna la loro incapacità e dichiara il loro fallimento.

L'uomo ragionevole, intelligente, riflessivo ha capitolato di fronte alle difficoltà. Di fronte alla propria impotenza, accetta e richiede l'aiuto di un medium, valorizza una persona che è senza valore, che non ha autorità, non ha basi di lavoro serie e certificate scientificamente. Un fatto però è certo: nessuno è venuto dall'aldilà per informare, per dire o negare qualche cosa. E nessun uomo, nessun potere, per quanto magico ed oscuro sia, potrà mai arrivare all'aldilà. Non esiste un biglietto di andata e ritorno.

Chiedendo l'aiuto di un medium, siamo tornati indietro nel tempo di almeno due secoli, se non addirittura al tempo dei romani e dei greci, quando gli indovini consultavano le interiora degli uccelli o la direzione del loro volo per conoscere l'esito di una battaglia, di un duello, di un'assemblea politica.

Ma la vita umana vale molto di più e va difesa con dignità, serietà e rispetto. È la natura stessa dell'uomo, fatto ad immagine di Dio, che lo richiede.

Max Zanella





L'ARBED: produttore mondiale di acciai speciali

L'Arbed è l'impresa siderurgica multinazionale del Lussemburgo, a partecipazione diretta o indiretta, in diversi settori industriali.

Presentiamo qui una delle sue più importanti filiali, la SIDMAR, che svolge un ruolo non indifferente nello scacchiere siderurgico internazionale.

SIDMAR: il moderno impianto di Gand, in Belgio

L'ARBED è fra i principali produttori di «aciers plats» in Europa e uno dei più importanti fornitori dell'industria automobilistica.

La fabbrica si trova nel cuore delle Fiandre, su un terreno di mille ettari. Le sue componenti produttive si trovano tutte nel medesimo posto. La concentrazione risponde all'esigenza di eliminare il costo dei trasporti.

La posizione geografica è pure ideale, dato che la località, alle porte del Mare del Nord, ha un porto di oltre un chilometro. Vi sono più di 50 altiforni con una capacità di 3.600 tonnellate giornaliere, due catene di produzione con una capacità totale di 6 milioni di tonnellate all'anno, due altiforni da circa 10.000 tonnellate di ghisa ogni giorno ed una acciaieria con una capacità di 4,2 milioni di tonnellate annue di acciaio liquido, un laminatoio «a caldo» da 3,8 milioni di tonnellate e due laminatoi «a freddo» da 2,2 milioni di tonnellate annue.

Centro specializzato di ricerca

Dal 1991 SIDMAR dispone, sempre a Gand, di un importante centro di ricerche (OCAS) il cui scopo è aiutare i grandi «clienti» ad utilizzare e sviluppare le numerose applicazioni dell'acciaio e adattare i prodotti nel modo più efficace possibile.

Tale centro rappresenta da solo la nuova strategia industriale e commerciale dell'ARBED. Vendere è importante, ma bisogna anche essere capaci di dare al cliente l'assistenza qualificata, permanente.

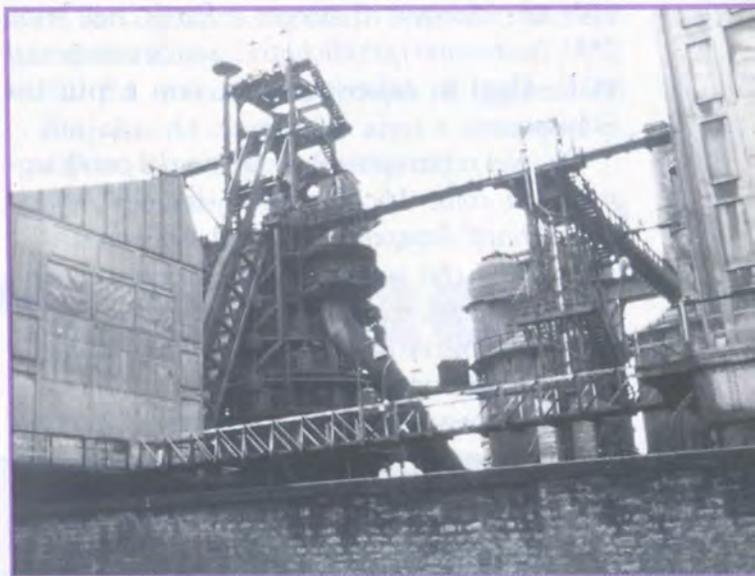
Le attività dell'OCAS toccano due settori d'attività ben specifici: la ricerca sui prodotti esistenti e quelli nuovi, come pure lo sviluppo e il miglioramento delle nuove applicazioni attuali e future sui medesimi prodotti.

Attualmente vi lavorano un po' meno di 6.000 persone in base ad un piano di ristrutturazione introdotto nel 1993.

INOX: settore speciale e moderno dell'ARBED

La società ARBED ha pure un settore altamente specializzato, quello dell'inox, rappresentato dalla società ALZ, del medesimo complesso di Gand. ALZ è il solo produttore di lamiere sottili di acciaio inossidabile del Benelux. La varietà dei prodotti è costituita dagli acciai a base di cromo e nickel.

Attualmente vi è una domanda molto forte di questo prodotto. Per questo, in poco tempo, il livello produttivo dell'ALZ è aumentato di 10 volte in un decennio. Nata nel 1961, la fabbrica di Gand è oggi



una delle più moderne del settore, con una produzione di 550.000 tonnellate d'acciaio (4% del mondo). È l'unico produttore al mondo a fabbricare delle lamiere in inox di due metri di larghezza.

Chi utilizza l'inox?

Le applicazioni dei prodotti ALZ toccano svariati settori: dall'architettura all'industria chimica, dall'industria alimentare ai servizi medici, dall'industria petrolchimica all'industria petrolifera, dalle cartiere alla costruzione navale, nucleare, aeronautica, automobilistica...

La società ha potuto così realizzare lo scorso anno una cifra d'affari di oltre 35 miliardi di franchi lussemburghesi, cioè il 13% di quella dell'ARBED. Un bel risultato in un momento di crisi e in un settore in piena ristrutturazione.

Antonio Simeoni



Intervista a Olivier Villain, direttore de

Mens sana in

La talassoterapia non è un lusso, ma una cura di prevenzione, di rimessa in forma o di rieducazione.

NOE. Le cure con l'acqua di mare risalgono all'antichità...

OV. Sì. Già la Grecia antica celebrava il mare come nessun'altra civiltà. E i Romani non hanno interrotto questa celebrazione. È esattamente nel 480 a.C. che Euripide scrisse: «Il mare guarisce da tutti i mali degli uomini...»

NOE. Quindi era un'epoca radiosa?

OV. Sì, però, purtroppo, dopo questi secoli radiosi attorno al Mediterraneo - Mare Nostrum - è scesa la notte del Medioevo e questa statistica terribile: a Roma ogni abitante consumava mille litri d'acqua al giorno; a Parigi, nell'anno 1000, bastavano quindici litri... senza commenti!

NOE. Oggi la talassoterapia non è più un lusso...

OV. Nel nostro istituto abbiamo dei personaggi famosi come Michel Piccoli, Isabelle Adjani, Omar Sharif, Amanda Lear, Edith Cresson, Xavier Emanuelli... che vengono regolarmente per ogni cura. Ma anche, ed è la maggioranza, una clientela relativamente giovane e di ogni ceto sociale.

NOE. Quali cure effettuare?

OV. Le possibilità sono molto varie; prendia-

mo qualche esempio: anti-tabacco, dimagrante, post-parto, mamma-bambino, anti-stress, rieducazione dopo un incidente...

NOE. Quanto tempo si deve restare perché una cura sia efficace e chi lo decide?

OV. Non esiste una risposta comune a tutti i pazienti, poiché dipende da cosa cercano. È comunque evidente che per una rieducazione in seguito a problemi agli organi locomotori, il soggiorno sarà più lungo che per una rimessa in forma. Comunque, la durata sarà fissata secondo le necessità del corpo... ma anche in funzione delle possibilità finanziarie del cliente.

Si può aggiungere che per ottenere qualche risultato si deve fare una cura di minimo sei giorni. L'ideale, sarebbero due cure all'anno di nove giorni: in primavera e in autunno.

NOE. Qual è la gamma dei trattamenti?

OV. La gamma cambia secondo l'età, lo stato generale e ciò che il cliente viene a cercare. I trattamenti si dividono in due categorie distinte: l'idroterapia e i trattamenti asciutti. I trattamenti ad acqua di mare (la prima categoria) sono essi stessi divisi in trattamenti individuali e collettivi.

NOE. Può farci qualche esempio?

OV. L'idroterapia individuale consiste in bagni molto caldi, doccia sottomarina, algoterapia... Quella collettiva si applica in piscina con getti sottomarini, nella piscina dinamica o nel rilassamento in piscina...

I trattamenti asciutti sono massaggi manuali, massaggi in sala, algoterapia...

NOE. In ogni caso è consigliabile una visita medica prima di decidersi per una cura?

OV. In ogni caso è meglio. E più particolarmente per le cure di artrosi, problemi di metabolismo, traumi, malattie della pelle, difficoltà respiratorie... Ma si deve sapere che una visita medica obbligatoria è effettuata all'Istituto prima di ogni cura.

NOE. I bambini possono seguire una cura?

OV. Non vi sono molti bambini nei centri di talassoterapia, ed è un



Olivier Villain

Economista di formazione, figlio di un ingegnere in agronomia, specialista di agricoltura biologica, amante della natura. Dopo aver diretto un Centro di rimessa in forma nel sud della Francia ha creato, a Belle-Ile (Bretagna), un Istituto di Talassoterapia. Da più di sei anni è direttore «d'exploitation» dell'Istituto «Louison Bobet - Port Crouesty» in Bretagna. Il suo motto è: «Mens sana in corpore sano».

l'Istituto «Louison Bobet» in Bretagna

vero peccato. Le indicazioni sono numerose: scoliosi, deficit di crescita, obesità, fatica, mancanza d'appetito... I bambini possono seguire una cura dall'età di sei anni. Sono interessati, attenti, perfettamente disciplinati e le loro reazioni sono molto rapide. Sono dei pazienti ideali... dal momento che sono soli durante i trattamenti!

NOE. Quali garanzie perché un centro di talassoterapia sia idoneo?

OV. Prima di sorgere, ogni nuovo progetto deve rispondere a numerose e rigorose qualità:

- studio geomorfologico del litorale
- studio di orientazione geografica
- studio ecologico
- studio dell'orientazione dei venti dominanti
- studio delle correnti marine e delle maree
- studio dell'eliometria

Si può facilmente comprendere che la costruzione di un futuro centro non possa essere prevista prima che tutte le condizioni di salubrità - sia aeree che marine siano riunite.

NOE. Perché avete chiamato «Louison Bobet» il vostro istituto?

OV. Bobet è stato un campione del mondo della bicicletta, tre volte vincitore del Tour, e in

L'ideale dell'equilibrio: un'armonia tra le facoltà dell'intelletto e quelle del corpo. Giovenale, poeta latino, nelle «Satire» consiglia cosa chiedere agli dei, durante i sacrifici:

...se qualcosa chiedere tu vuoi
o offrir sacre salcicce e interiora
di candido porcello, allor tu chiedi
l'aver sana la mente in corpo sano.
Chiedi un cuor saldo, che timor non abbia
della morte, che ponga anzi tra i doni
di Natura l'estrema ora della vita,
che sappia sopportare il travaglio,
che non conosca l'ira, che non brami nulla.
(X, 354 e sgg., trad. Guido VITALI)

addirittura l'amputazione. Ogni volta aggiungevano un perno d'acciaio nella coscia. Il chirurgo suggerì allora una cura di acqua di mare a Roscoff. Il risultato sul mio organismo molto scosso fu così netto, così spettacolare che, rimesso in piedi, sono rimasto stupefatto delle virtù dell'acqua di mare...»

NOE. Ed è così che, dopo il centro di Biarritz, da circa sette anni è nato quello a Port-Crouesty, in Bretagna?

OV. Esattamente.

corpore sano

pensione, ha aperto nel 1964 l'Istituto di Quiberon, sempre in Bretagna.

NOE. Per quale ragione?

OV. Qui lascio la parola a Louison Bobet: «La talassoterapia è diventata per me una vera ossessione il giorno dopo il mio soggiorno a Roscoff. In piena carriera sportiva, sono stato vittima di un grave incidente stradale. Avevo molte difficoltà a camminare. E dopo varie operazioni si prospettava



NOE. L'architettura del vostro istituto è molto originale. Chi ne è l'ideatore?

OV. Louison Bobet. All'inizio vi erano due possibilità: costruire una specie di monastero o un transatlantico. La scelta è stata un transatlantico e la realizzazione è stata affidata all'architetto Diener. Un magnifico insieme che accoglie, oltre all'istituto di talassoterapia, un albergo di 120 camere, tutte con terrazza e vista sul mare, e due ristoranti: uno dietetico e uno tradizionale. Ed inoltre un istituto di bellezza e ben altri servizi.

NOE. È vero che il direttore generale del gruppo è italiano?

OV. Sì, è il signor Silli, un italiano di Venezia.

NOE. Vi sono molti italiani tra i vostri clienti?

OV. Purtroppo non molti. Dico purtroppo perché adoro l'Italia, amo moltissimo gli italiani e sono veramente felice quando posso accoglierli, in quanto portano una certa gioia di vivere nella «casa».

Mary Brillì

France. Informations retraite

LE RACHAT DE COTISATIONS

Sous certaines conditions, vous pouvez être admis à racheter des cotisations pour des périodes de salariat pendant lesquelles vous n'avez pas cotisé au régime général de sécurité sociale. Vous devez être:

- français, réfugié politique ou apatriote, si vous exercez ou avez exercé une activité salariée à l'étranger,

- ou ressortissant d'un Pays de la CEE, si vous avez exercé votre activité hors de votre Pays d'origine (dans ce cas, il faut justifier d'une durée d'assurance ou de résidence en France),

- ou salarié dont la catégorie professionnelle a été affiliée tardivement au régime général de la sécurité sociale.

- Exemples: artistes du spectacle, chauffeurs de taxi, conjoint participant à l'entreprise, internes et externes d'hôpitaux, journalistes à la pigne, nourrices et gardiennes d'enfants, VRP, etc.

- ou personne ayant rempli bénévolement le rôle de tierce personne auprès d'un membre de sa famille, infirme ou invalide (vous pouvez être admis à racheter).

Montant du rachat

Son montant dépend de 4 éléments: la catégorie, la période rachetée, la date de votre demande et votre âge à cette date.

Catégorie: pour déterminer la catégorie dans laquelle vous êtes classé, on tient compte du salaire annuel que vous avez perçu:

- soit à la date de votre affiliation obligatoire au régime général de sécurité sociale,

- soit à la date de cessation de votre activité salariée

Si vous avez exercé une activité sala-

riée à l'étranger, on retient votre dernier salaire annuel perçu à l'étranger.

Si vous avez rempli le rôle de tierce personne, vous êtes classé en troisième catégorie.

Âge à la date de votre demande: selon votre âge à la date de votre demande, le montant de votre rachat est minoré ou majoré (voir tableau).

Âge	Coefficient
moins de trente ans	0,980
de 30 ans à moins de 35	0,986
de 35 ans à moins de 40	0,992
de 40 ans à moins de 45	1,000
de 45 ans à moins de 50	1,013
de 50 ans à moins de 55	1,032
de 55 ans à moins de 60	1,064
de 60 ans à moins de 65	1,113
65 ans et plus	1,186

Pour obtenir des renseignements complémentaires sur le montant des cotisations à racheter par catégorie et par année, adressez-vous:

- à la C.N.A.V., si vous résidez dans la région parisienne;

- à la C.R.A.M. REGIONALE D'AFFILIATION, si vous résidez en province.

Artisans et commerçants

Les artisans ou les commerçants à qui il

manque des trimestres d'assurance depuis 1973 pour cause de revenus insuffisants, peuvent racheter ces trimestres pour améliorer leur retraite. Cette disposition concerne essentiellement les personnes encore en activité. Toutefois, sous certaines conditions, les retraités peuvent effectuer un rachat portant sur leurs six dernières

années sous réserve de faire leur demande dans l'année de leur cessation d'activité. (Décret du 15 février 1995 - J. O. du 17 février 1995).

R.C.

STATO SOCIALE: COME CAMBIA IN ALCUNI PAESI EUROPEI

Di riforma dello Stato sociale non si discute solo in Italia. Importanti novità sono state introdotte di recente nei principali paesi europei, con particolare riguardo agli interventi per l'occupazione, l'assistenza sanitaria e le pensioni. Una sintesi dei principali interventi è stata curata da Laura Crescentini, del Ministero del Lavoro.

FRANCIA

Parigi punta alla razionalizzazione dell'assistenza sanitaria, ma più che al sostegno finanziario si punta sulla qualità dei servizi, con l'introduzione di criteri di valutazione degli ospedali obbligati a rispettare gli standard di qualità fissati per contratto e vigilati da una agenzia nazionale, mentre apposite agenzie regionali pianificano l'attività degli ospedali e assegnano le risorse finanziarie.

Per garantire l'equilibrio finanziario della sicurezza sociale sarà istituita una Cassa, finanziata con un prelievo dello 0,5% su tutti i redditi (salari, pensioni, redditi da capitale). Per raggiungere il pareggio già nel 1997, è stata varata una tassa del 6% sui contributi per le pensioni integrative mentre i contributi sanitari sono stati aumentati di 1,2 punti ed è stata congelata

la base di calcolo per gli assegni familiari.

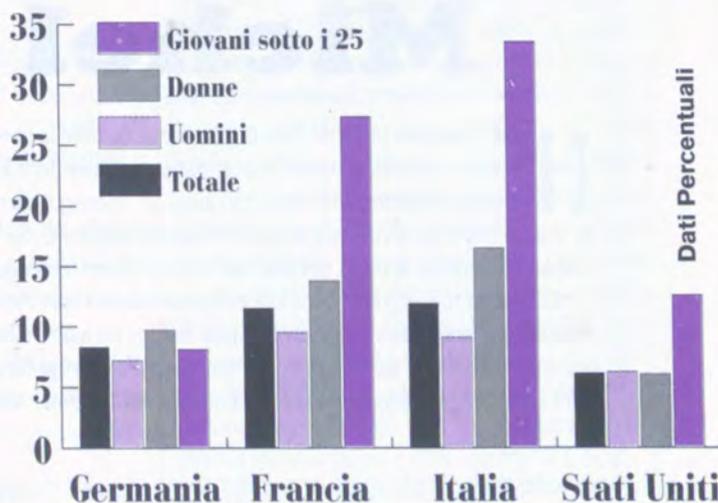
BELGIO

Per promuovere l'occupazione giovanile introdotti sgravi contributivi per le aziende (durano quattro anni e sono decrescono dal 100% al 25%). In tema di pensioni, previsto l'allineamento entro il 2005 dell'età di vecchiaia per uomini e donne mentre è già in vigore la legge di riordino dei regimi complementari.

J.B.



Raffronto della disoccupazione in alcuni Paesi





ROMEO + JULIETTE

Film américain de Baz Luhrmann, avec Leonardo Di Caprio et Claire Danes

Puissant Shakespeare! Il triomphe de tout, il glorifie même le traitement le plus extravagant, le plus kitsch comme celui que lui fait subir Baz Luhrmann qui place la tragédie à Mexico City chez des milliardaires, les Montaigu et les Capulet, dont la haine réciproque leur sera fatale. Ce ne sont pas les épés mais les révolvers qui règlent les différends entre factions rivales; les gardes sont des policiers en hélicoptère; des fêtes d'un goût atroce s'accompagnent de torrents de décibels, on ne peut pas faire pire ... mais Romeo et Juliette sont là et leur amour est éternel. Dans cette foire démentielle, reste intact, poétique et somptueux le verbe de Shakespeare.

S. d'A.



SHINE

Film australien de Scott Hicks, avec Geoffrey Rush (couronné aux derniers Oscars), Armin Mueller-Stahl.

C'est la vraie histoire du pianiste David Helfgott que le père, un juif polonais immigré en Australie avec sa famille, maudit parce que ce fils dont il a encouragé le talent de pianiste veut partir aux Etats-Unis, appelé par de grands artistes qui voient en lui un génie. L'enfant, devenu jeune homme, laisse quand même l'Australie et triomphe à l'étranger avec le (redoutable pour tous les pianistes) Concerto n°3 de Rachmaninov, après lequel, épuisé par l'effort et tou-

jours traumatisé par l'attitude du père à son égard devient presque fou et passe des années dans des hôpitaux psychiatriques. Relativement rétabli, il revient dans sa ville où il est reconnu au hasard de quelques notes qu'il joue sur le piano d'un pub: son magnifique talent éclate, la mémoire de la musique, la qualité de son doigté étant restés miraculeusement intacts.

Tragique ironie du sort: son père, étant petit, voulait jouer du violon et en avait acheté un avec ses économies mais son père le lui avait immédiatement cassé en mille morceaux. Ce film fait douloureusement penser à ces enfants qui subissent des violences, des abus de la part de leurs parents et qui, étant devenus parents à leur tour, les font subir à leurs propres enfants.

Michel Collins

Film américain de Neil Jordan, avec Liam Neeson, Julia Roberts, Aidan Quinn.

Hélas, il est plus facile de faire la guerre que de faire la paix! Il est rare que l'on connaisse Michael Collins (1890-1922), chef de la rébellion irlandaise contre la domination anglaise dans les années 20 où Irlandais et troupes anglaises s'affrontèrent dans de sanglantes tueries. Avec lui luttait aussi De Valera qui, au moment où Lloyd George se décida de signer avec l'Irlande catholique du sud un traité lui concédant un gouvernement autonome, lui envoya Collins, le désavouant à son retour, prétextant que le traité coupait l'Irlande en deux, et déclenchant contre lui une féroce guerre civile.

Collins fut tué, à 32 ans, dans une embuscade avec l'assentiment de De Valera qui fut élu premier ministre, ensuite président de la république irlandaise et qui mourut en 1975. Collins est aujourd'hui volontairement oublié dans son pays ou farouchement haï. Le metteur en scène, fils de sa terre, a voulu témoigner du courage de cet homme qui a insufflé à un peuple humilié pendant des siècles, la force de lutter pour acquérir son indépendance et sa dignité. Admirable interprétation de L. Neeson dans le personnage de Collins.

Sophie d'Ariel

ESPOSIZIONI

Questi esploratori venuti dal Nord

Palais de la Découverte, Avenue Franklin D. Roosevelt, 75008 Parigi dal 4 febbraio al 30 aprile 1997.

Il Palais de la Découverte ospita, dal 4 febbraio al 30 aprile 1997, la mostra itinerante *Ces explorateurs venus du Nord*, ideata e realizzata dal centro di ricerca scientifica HEUREKA di Vantaa, Finlandia, ove è stata presentata nel corso del '96 in anteprima europea.

Sotto l'alto patrocinio del Consiglio dei Ministri dei Paesi Nordici, l'esposizione documenta il rilevante contributo della Scandinavia all'esplorazione ed alla conoscenza in particolare delle regioni artiche.

Lungo un arco temporale di 9 secoli e su uno spazio espositivo di 1000 m² *Ces explorateurs venus du Nord* illustra, attraverso cinque figure emblematiche, la dinamica e le peculiarità delle spedizioni esplorative promosse e guidate dagli intrepidi viaggiatori nordici.

La mostra contestualizza l'apporto scandinavo alla ricognizione del globo tramite una galleria introduttiva dei più grandi esploratori di ogni tempo (Marco Polo, Colombo, Vasco de Gama, Magellano, Cook, Livingstone, Peary).

Le terre scoperte da questi leggendari esploratori sono evocate dai prodotti tipici che le caratterizzano. La cartografia registra la vertiginosa espansione delle scoperte durante l'età moderna: la carta è strumento di conoscenza e di dominio, è memoria visiva: essa permette di seguire la progressiva ricognizione del nostro pianeta, lasciando trasparire i complessi dispositivi coloniali che la sottendono.

L'apporto scandinavo è evocato da cinque legendarie figure: Leif Eriksson (Islanda), che cinque secoli prima di Cristoforo Colombo, scopri il continente americano, il danese Vitus Bering che cartografò le coste siberiane nel 1724 e, agli ordini dello zar Pietro il Grande, effettuò una spedizione in Kamchatka ed in Alaska (1741), conclusasi tragicamente con la morte dello stesso esploratore nell'isola che porta oggi il suo nome, il finlandese Adolf Erik Nordenskiöld, che provò la navigabilità del Passaggio del Nord - Est nel settembre 1878, ed, infine, il norvegese Roald Amundsen, che conquistò per primo il Polo Sud.

Alcune monografie (Andrée e la tragedia del pallone Aquila, Nansen) completano la carrellata.

L'esposizione, a chiare finalità divulgative e didattiche, si avvale di un apparato scenografico di grande spettacolarità e presenta numerose e interessantissime esperienze interattive e multimediali.

Provenienti da 70 musei di 11 paesi un vastissimo materiale iconografico ed oggetti originali contribuiscono alla ricchezza ed al valore documentario dell'esposizione che sarà in seguito al Museo Nacional de Ciencias Naturales a Madrid e al Deutsches Museum a Monaco.

A corollario e complemento della mostra, EMENIR / PALAIS DE LA DÉCOUVERTE organizza un ciclo di conferenze sul tema «Déserts: Terrae Incognitae ou Nouveaux Horizons du Savoir» (febbraio - luglio).

Giulia Bogliolo Bruna

Un'Italiana che ama tutti i colori:

Mary Brilli

Clins d'œil éclectiques

al Club AISP - Cercle de la Défense,
14 - 16, rue Victor Hugo, 92800
Puteaux, dal 3 aprile - 15 maggio).

A l di là del tangibile, colto nella sua solida corposità, Mary Brilli interiorizza la visione di un mondo solo apparentemente semplice e lineare per accedere alla frammentata percezione delle plaghe del sentimento e dell'intelletto.

Il motivo grafico delle *stores*, onnipresente nelle tele della Pittrice, suggerisce altri percorsi visivi ed interiori, segnando il passaggio dal finito all'infinito, all'eterno.

I vivaci colori utilizzati vestono un universo innocente e fanciullo, fragile e in perpetua trasformazione. La frammentazione spaziale rende, in un *clin d'œil* grafico, la feconda dualità del reale, al contempo oggettivo e simbolico.

L'arte di Mary Brilli, solo in apparenza semplice, ci invita a rendere più acuto il nostro sguardo fin oltre il visibile.

Dalla disincantata meditazione sull'inesorabile fluire del tempo, sulla precarietà della bellezza, che ritroviamo nella tela dedicata alla Gioconda, alle marine ove acque e cielo si fondono, dall'astrattismo di forme disciplinate da una poetica «geometria sensibile», al linguaggio antico dei fiori, la pittura di Mary Brilli celebra, con lirismo, il creato variopinto.

Gli oggetti si animano in una danza cromatica di mirabile bellezza. Su uno sfondo rosso intenso che rimanda ai tempi primordiali, alla forza magica delle Origini, si accampano girasoli ebbri di colore, allegoria dell'amore coniugale e delle gioie familiari.

Mary Brilli si identifica appieno con la sua opera: «Dipingo con la passione di una donna innamorata», è stato scritto di Lei.

Giulia Bogliolo Bruna

*Ces explorateurs
venus du Nord*



UNE EXPOSITION
DU 4 FÉVRIER AU 30 AVRIL 1997
AVENUE FRANKLIN ROOSEVELT • 75008 PARIS



J.M.J.: Ecoublay «site» pour 2500 jeunes et «lieu» pour 400!

Ce titre mérite quelques explications:

Un SITE regroupe plusieurs lieux. C'est aussi une entité géographique qui peut regrouper un doyenné, une ville, une paroisse, un quartier.

Un LIEU est beaucoup plus précis: une école, un gymnase, un bâtiment administratif... Les hébergements en famille d'un même site constituent un seul lieu d'hébergement, le point de rencontre étant généralement la Paroisse.

Le Centre d'Ecoublay sera donc un «LIEU» pour 400 jeunes qui y logeront du 18 au 24. Il sera aussi un «SITE» pour les 2500 jeunes présents dans le doyenné lors de l'Accueil, le 18 août, la Veillée, le 20, le Chemin de Croix, le 22 et la Messe du samedi 23 août.

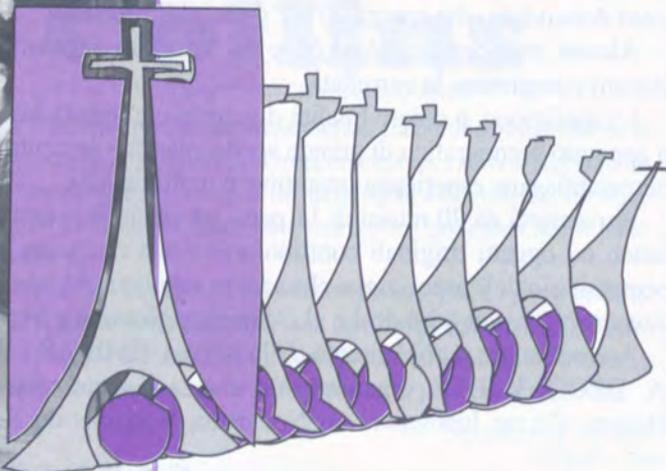
Pour les jeunes de nos Missions qui veulent se préparer à ces journées, nous rappelons la proposition de se rencontrer du 13 au 17 Août à Ecoublay afin d'échanger, de comparer, d'approfondir nos expériences et d'exprimer nos espoirs. En effet nous allons recevoir dans le diocèse de Meaux (77), 30.000 à 35.000 jeunes pèlerins, étrangers et français, venant participer à ces Journées mondiales de Paris, du 18 au 24 août 1997. Ces JMJ nous ouvrent à la préparation du

Jubilé de l'an 2000. Durant cette année, les chrétiens sont invités à méditer «le mystère du Christ, unique Sauveur du Monde, hier, aujourd'hui et à jamais. «Tu aimeras l'étranger comme toi-même».

L'hospitalité et l'accueil de l'étranger sont des devoirs constamment rappelés par la tradition biblique et l'Évangile. En donnant à l'universel le visage humain de rencontres véritables, démystifiant ainsi la peur de l'étranger, les JMJ pourront permettre d'affirmer l'urgent besoin d'accueillir la différence dans la joie et l'espérance. Pour cela, toutes les bonnes volontés sont appelées à se mettre au service du Christ afin d'accueillir dignement tous ces jeunes... Accueillir 35.000 jeunes, cela représente en une semaine 150.000 petits-déjeuners à servir. Ce sont 40 à 50 chemins de croix, 40 à 50 veillées, des centaines de prières chaque matin à organiser. Mais c'est aussi et surtout un moyen pour chacun de renouveler ses capacités d'accueil, d'hospitalité, de partage et d'échange. Cette démarche est vécue dans l'Église, communauté fraternelle et vivante, ou chaque jeune doit se sentir chez lui. Les jeunes doivent être acteurs à part entière de l'Église d'aujourd'hui, ils dessineront l'Église de demain...

**«LEVEZ-VOUS
N'AYEZ PAS PEUR»!**

Miguel Dalla Vecchia



Dossier



**Verso le XIIe
Journées Mondiales
de la Jeunesse**

La gioventù ricomincia da Parigi





La Gioventù punta sempre in alto. Anche per la Chiesa.

«Nel corso degli indimenticabili Incontri Mondiali, l'amore gioioso e spontaneo dei giovani verso Dio e verso la Chiesa mi ha spesso commosso». Giovanni Paolo II si esprime così sulle Giornate Mondiali che da dodici anni segnano il percorso dei giovani nella Chiesa. Dall'America latina all'Europa, dall'Asia al Nord America i continenti si susseguono nell'ospitare centinaia di migliaia di persone venute ad ascoltare la parola del papa. Un papa, Giovanni Paolo II, che ha sempre mostrato un'affezione particolare per i giovani. Ed è per loro che dodici anni fa decide di dare il via a questo raduno mondiale come segno della vitalità della Chiesa e del suo interesse per le giovani generazioni.

Nasce così la Giornata Mondiale della Gioventù che, con il passare del tempo, si allunga nella durata fino a diventare, per il prossimo incontro di Parigi, di una settimana. Ogni due anni i giovani si ritrovano da un capo all'altro del pianeta per quello che il papa definisce «un momento di sosta nel costante pellegrinaggio della fede». Puntare sui giovani, fare affidamento su di loro. È una sfida che Giovanni Paolo II ha vinto. Fin dall'inizio del suo pontificato il papa ha dimostrato di essere al loro fianco, senza dar ascolto a chi si lamentava - e si lamenta tuttora - della perdita dei valori, del vuoto umano e spirituale,

dell'atteggiamento consumistico che caratterizzerebbero la gioventù. Nei giovani, Giovanni Paolo II afferma che «la Chiesa vede se stessa e la sua missione tra gli uomini, con loro accoglie le sfide del futuro, consapevole che l'intera umanità ha bisogno di una rinnovata giovinezza di spirito».



È una gran voglia di freschezza spirituale, di entusiasmo, di coraggio oltre il quotidiano, che spinge il Papa verso i giovani. E i giovani non lo hanno deluso. La partecipazione alle Giornate Mondiali è ogni volta più intensa, ogni volta profondamente segnata dalla cultura del paese ospitante e dalla voglia di incontro e confronto dei partecipanti. «Questo pellegrinaggio del popolo giovane - sono ancora parole di Giovanni Paolo II - costituisce ponti di fraternità e di speranza tra i continenti, i popoli, le culture. È un cammino sempre in atto. Come la vita. Come la giovinezza».

G.T.



Dislocazione sul globo delle edizioni delle Giornate Mondiali della Gioventù fino ad ora celebrate



Storia d'una grande iniziativa

1984

Chiusura del Giubileo della Redenzione (1950° anno dalla morte di Cristo)

Giovanni Paolo II affida la croce dell'anno santo ai giovani di tutto il mondo e li invita a Roma per la domenica delle Palme dell'anno successivo.

1985

Anno internazionale della Gioventù proclamato dall'O.N.U.

La domenica delle Palme 250mila giovani provenienti da più di 60 paesi, si ritrovano a Roma

Il 20 dicembre Giovanni Paolo II istituisce la Giornata mondiale annuale dei giovani. Ogni anno la giornata verrà celebrata alle Palme nelle diocesi e ogni due anni si terrà un raduno mondiale in un posto diverso: luogo di pellegrinaggio, santuario, metropoli.

1987

Buenos Aires, Argentina, 11-12 aprile.

L'Argentina, paese a grande maggioranza cattolica (93,5%), usciva proprio in quegli anni da una lunga e dolorosa dittatura militare.

300mila giovani si ritrovano sull'Avenue 9 Julio per la veglia con il Papa. Il giorno dopo alla messa saranno presenti quasi un milione di persone. La delegazione italiana è molto consistente.

1989

Santiago di Compostela, Spagna, 19-20 agosto

Nel luogo dove i pellegrini, fin dal Medioevo, andavano a pregare sulla tomba dell'apostolo Giacomo, 500mila giovani si riu-

niscono per le Giornate Mondiali. Sono soprattutto europei: spagnoli, italiani, francesi e portoghesi. Molti sono arrivati a piedi, lungo il percorso seguito dai pellegrini dei secoli scorsi.

1991

Czestochowa, Polonia, 14-15 agosto

Il santuario di Jasna Gora (montagna di luce) è da più di 600 anni luogo di pellegrinaggio alla Madonna nera. In Polonia, paese dove l'80% della popolazione è cattolico, è anche il simbolo della rivoluzione pacifica che ha portato al crollo del comunismo.

Più di un milione di giovani venuti da 85 paesi è presente alla veglia di preghiera al santuario e 1 milione e seicento parteciperà il giorno successivo all'Eucarestia. Sono le Giornate dei giovani europei dell'Est: per la prima volta dopo decenni di dittatura, bielorusi, ucraini, lituani, lettoni, polacchi, cecoslovacchi, rumeni e russi si ritrovano insieme per esprimere liberamente la loro fede. Dall'Europa occidentale la presenza più forte è ancora una volta quella italiana, con 30mila giovani, seguita dai francesi (25mila), dagli spagnoli (14mila) e dagli inglesi (1600).

1993

Denver, Colorado, USA, 14-15 agosto

Alla conclusione del quinto centenario dell'evangelizzazione del continente americano la città di Denver, al centro degli Stati Uniti, accoglie 200mila giovani per la veglia al Cherry Creek State Park. Il giorno successivo per la messa sono 600mila, provenienti da oltre cento paesi.

La fredda accoglienza riservata dai media all'avvenimento, si modifica nel corso delle giornate, fino allo stupore per la grande partecipazione e all'apprezzamento per l'incontro.

1995

Manila, Filippine, 14-15 gennaio

È la prima giornata mondiale sul continente asiatico, culla di tutte le grandi religioni del mondo. L'Asia, con una popolazione di due miliardi di persone, conta il 3% di cristiani. Nelle Filippine vive la metà dei cristiani d'Asia.

Un milione di giovani partecipa alla veglia di preghiera al Rizal Park di Manila. Il 15 gennaio sono più di quattro milioni ad assistere alla messa. È la più grande assemblea cristiana che si sia mai vista.

G.T.





Il Menu delle JMJ

Le Giornate Mondiali del prossimo agosto si dividono in due fasi, la prima nelle diocesi e la seconda a Parigi:

14-17 agosto: le Giornate si svolgeranno in tutte le diocesi francesi. Sarà un momento di scambio, umano e culturale, un periodo di vacanza e di riflessione alla scoperta di un paese e dei suoi abitanti. Ogni diocesi proporrà incontri, testimonianze, un pellegrinaggio e un po' di turismo alla scoperta della regione di accoglienza.

18 agosto: partenza per Parigi, dove i giovani verranno accolti nelle famiglie e negli istituti predisposti per alloggiarli.

19 agosto: dopo una giornata di «adattamento» nel tardo pomeriggio verrà celebrata una messa solenne di apertura delle Giornate Mondiali.

20-22 agosto: la mattina verrà proposta una catechesi per gruppi linguistici; il pomeriggio le proposte andranno dai tempi forti di spiritualità alla scoperta della città di Parigi. Per la prima volta infatti, le Giornate Mondiali daranno la possibilità ai giovani di conoscere le caratteristiche culturali del paese di accoglienza. Parigi e le sue chiese, i suoi quartieri, i suoi giardini, i suoi monumenti:

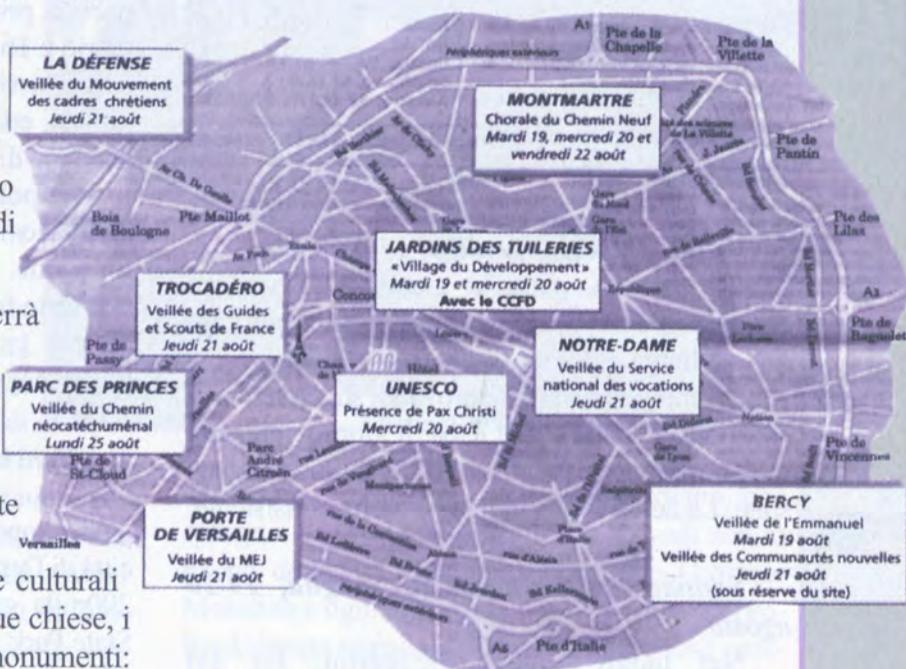
i giovani di ogni paese potranno così gustare lo splendore della cultura del paese che li ospita.

Il pomeriggio del 22 agosto ci sarà una via crucis per le vie della città.

23 agosto: un pellegrinaggio a piedi è previsto durante la giornata. La sera, a Parigi, si terrà la veglia di preghiera con il papa e i vescovi.

24 agosto: messa solenne presieduta da Giovanni Paolo II°

G.T.



Un po' di numeri per capire le Giornate:

- 5 milioni di pasti distribuiti da 4000 volontari in 800 luoghi di ristoro.
- 140 paesi partecipanti con 700mila giovani.
- 300mila esemplari in 6 lingue del «libretto del pellegrino» destinato a guidare i giovani durante le Giornate.
- 318 vescovi per una catechesi in 20 lingue diverse.
- 150 luoghi di rappresentazione per il Festival della Gioventù.
- 50 veglie di preghiera previste per giovedì 23 agosto.

AAA. Cercasi volontari

Ne sono necessari 12mila quindi tutti i giovani che hanno voglia di dedicare un po' di tempo all'accoglienza dei loro coetanei di ogni parte del mondo sono i benvenuti. Le candidature per l'accoglienza nelle diocesi sono raccolte dal responsabile diocesano. Per mettersi a disposizione dell'organizzazione nazionale bisogna invece prendere contatto con Brigitte Navail allo 01.53.41.19.97

Organizzando l'arrivo di 700.000 giovani

Più si è, meglio è, anche se...

Con l'avvicinarsi dell'estate, i preparativi per le Giornate Mondiali della Gioventù, che si terranno in agosto, si fanno più intensi. Ma resta ancora molto da fare. Soprattutto per quel che riguarda l'accoglienza dei giovani.

Saranno 700mila dai 18 ai 35 anni a Parigi insieme al Papa. La cifra, naturalmente, non è ancora definitiva, ma non dovrebbe allontanarsi molto dalla realtà. Una folla immensa, che avrà il suo culmine il 24 agosto per la messa celebrata da Giovanni Paolo II all'ippodromo di Longchamp. Dove mettere tanti giovani? Come gestire i problemi del loro arrivo, l'alloggio, l'ordine pubblico?

Per il momento, gli organizzatori sono riusciti a trovare posto in famiglia a 12mila ragazzi e ragazze che arriveranno da ogni parte del mondo. Altri 28mila potranno alloggiare in istituti privati e pubblici. L'obiettivo da raggiungere è ancora lontano: 35mila persone in famiglia e 40mila in locali collettivi. Per aumentare la possibilità di accoglienza di questi ultimi, il comitato interministeriale che coordina la preparazione delle Giornate Mondiali a nome dello Stato, ha ammorbido alcune norme di sicurezza in vigore, la cui rigidità impediva di accogliere un maggior numero

di giovani. Ma, per garantire la sicurezza di tutti, è in corso di stesura un contratto di assicurazione sul piano nazionale che copra tutti i rischi legati alla accoglienza in luoghi pubblici dei gio-

vani. Tra l'altro è prevista anche una sorveglianza permanente nelle chiese che resteranno aperte la notte, per evitare che i giovani le usino come albergo invece che ritornare nei loro alloggi, spesso in periferia.

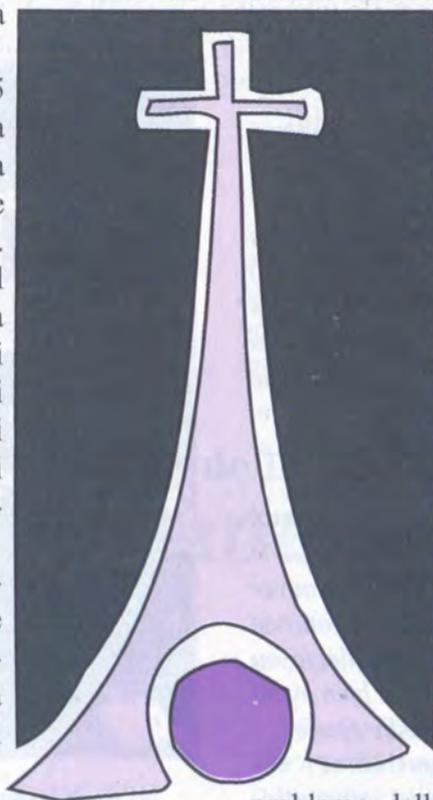
Dodicimila volontari si mobiliteranno per assicurare lo svolgimento degli incontri. Per il momento 300 giovani hanno dato la loro disponibilità ed hanno seguito un corso di formazione per essere pronti a svolgere il loro compito. Che sarà particolarmente impegnativo, se si pensa alla quantità di persone che dovranno accogliere e aiutare.

L'arrivo in città di migliaia di persone pone anche il delicato problema dell'igiene. Gli organizzatori hanno previsto di affittare decine di sanitari mobili, per assicurare una media di un WC ogni cento persone. Degli accordi dovrebbero essere presi anche per quanto riguarda i bagni e le docce pubblici.

La Croce Rossa si mobiliterà, mettendo tra l'altro a disposizione un numero verde disponibile 24 ore al giorno. Nel centinaio di luoghi di accoglienza a Parigi e in periferia (chiese, scuole e oratori) verranno aperte delle infermerie per i piccoli problemi di salute.

Fin qui per la parte pratica degli incontri. Ma l'organizzazione sta affinando anche gli aspetti più importanti delle giornate: catechesi, celebrazioni, incontri. Una sessantina di parrocchie sono state scelte come luogo di catechesi. La pastorale sarà guidata da 318 vescovi in una ventina di lingue diverse. E circa 60 chiese accoglieranno il Festival della Gioventù.

G.T.



AAA. Cercarsi posti-letto

0 800 09 1997: è il numero verde disponibile per tutti quelli che hanno voglia di accogliere dei giovani durante le Giornate Mondiali.

2 metri quadrati: è lo spazio richiesto per alloggiare una persona. E se in casa proprio non c'è spazio, i giovani sono pronti a dormire sotto una tenda in giardino!



Interview à Monseigneur Boccoardo

Le défi des jeunes: trouver des raisons pour s'engager

NOE. Quelle est votre fonction par rapport aux JMJ?

MB. Le pape a confié l'organisation des JMJ au conseil pontifical pour les laïcs au sein duquel il y a une section s'occupant des jeunes, dont je suis le responsable.

NOE. Quelle est votre vision de la jeunesse aujourd'hui?

MB. Pleine d'espérance, les jeunes sont le présent et le futur de l'église du monde, et aspirent à un avenir meilleur qu'ils bâtissent au quotidien. Cela dit ma vision pleine d'espérance n'oublie pas tous les problèmes auxquels les jeunes sont confrontés chaque jour et pour cela, les JMJ sont faites afin que le monde entier et les jeunes se demandent quoi faire, et comment contribuer à l'élaboration d'une civilisation meilleure.

NOE. Est-ce donc un défi que vous lancez aux jeunes?

MB. Il y a effectivement un défi à relever, trouver des raisons pour vivre pour s'engager. La journée mondiale se pose comme un moment privilégié où l'on peut faire le point sur son existence et bien avant pour la construction d'une vie personnelle future.

NOE. Pourrait-on donc considérer ces Journées mondiales comme un «appel international du Christ»?

MB. Surement. Le Pape dit toujours que c'est un

moment privilégié offert aux jeunes pour rencontrer le Christ. Il parle, demande, appelle, c'est maintenant aux jeunes d'accueillir le message et trouver une réponse.



NOE. N'avez-vous pas peur que une fois l'événement passé, tout l'entrain spirituel de ses participants se fâne?

MB. Le plus important c'est la préparation et le suivi plus que la Célébration en elle-même, qui n'est que le côté visible d'un travail beaucoup plus profond et fidèle que l'on fait au jour le jour dans les différents groupes, paroisses ou aumôneries.

Il faut se mettre en marche vers ces JMJ, et, une fois passées, transcrire tout ce que l'on y a vécu avec enthousiasme dans la simplicité de la vie quotidienne. Il faut qu'il y ait un suivi, un déclin.

NOE. Quel est le message qui veut être transmis par l'organisation de ces JMJ?

MB. Le pape invite les jeunes à se rassembler afin de satisfaire trois buts fondamentaux: accueillir la parole du Christ, faire l'expérience de l'église et saisir sa portée, et il y a toute la dimension missionnaire de ces journées qui poussera les jeunes à devenir les évangélistes des autres jeunes, les témoins de l'an 2000.

Alessandro Spagnoli



A destra, Mons. Boccoardo

Interview au Père Destables, vice président des JMJ

Ce ne sera pas seulement un mouvement de foule

NOE. En tant que vice président des JMJ, quelles sont leurs originalités cette année par rapport aux précédentes?

PD. La grande innovation est tout d'abord d'avoir systématisé l'accueil en diocèse pour un temps de partage et de découverte, mais surtout le Festival de la jeunesse en lui-même: 300 propositions ont été faites à toutes les grandes traditions spirituelles, mouvements internationaux et congrégations, de partager le meilleur d'elles mêmes, d'où un grand nombre d'animations.

NOE. Ces mesures ont-elles été prises les JMJ passées ayant été considérées trop superficielles?

PD. On veut prendre à cœur l'invitation du Pape, et pour cela il faut en prendre les moyens; on ne peut

pas n'avoir que des mouvements de foule, et devons promouvoir la créativité.

NOE. Quelles sont vos espérances vis à vis des jeunes par rapport à ces journées mondiales?

PD. Les mobiliser, afin de les intéresser et leur redonner confiance.

PD. Nous comptons donc sur la dimension inter-culturelle de l'événement pour les attirer.

NOE. Combien de personnes attendez vous?

PD. Il est sûr qu'il y aura un effet boule de neige vers la fin de la semaine, et ce n'est que le dernier jour que l'on saura vraiment, mais le chiffre annoncé officiellement est de 300.000, ce sera donc un très grand événement.

Alessandro Spagnoli

Interview à des jeunes italiens de la capitale française

La voix des jeunes «parisiens»

Jean David, 17 ans, né à Milan et vivant à Paris depuis 2 mois, nationalité italienne

NOE. As-tu déjà entendu parler des journées mondiales de la jeunesse?

Oui c'est à Paris cette année.

NOE. Comment le sais-tu?

Je fais partie d'un groupe à la Mission Catholique Italienne

NOE. Quel est selon toi leur but?

Réunir des jeunes du monde entier, afin de réaliser un véritable échange inter-culturel.

NOE. Est ce pour toi quelque chose de positif?

Je n'en pense que du bien ceci étant une occasion pour rencontrer des gens nouveaux; quant à ce que ça va donner je ne sais pas encore, on verra...

NOE. Toi et ta famille seriez vous prêts à accueillir un jeune étranger chez vous?

Je ne sais pas c'est dur, en plus il faut de

la place et pendant combien de temps resteraient ils?...

Federico, 17 ans, né à Turin et vivant à Paris depuis 5 ans nationalité italienne et française

NOE. As tu déjà entendu parler des Journées mondiales de la Jeunesse?

Non. Ah si! C'est les journées organisées par le Pape.

NOE. Qu'en penses-tu?

Non seulement ça aidera à casser des stéréotypes liés à la nationalité, mais aussi à comprendre les autres en se basant sur des intérêts communs comme la musique l'art ou la religion.

NOE. Tu est donc confiant et optimiste par rapport à cet événement?

Oui, car les jeunes étants mis sur un pied d'égalité pourront créer quelque chose ensemble qui puisse aller au delà de leur propre nationalité.

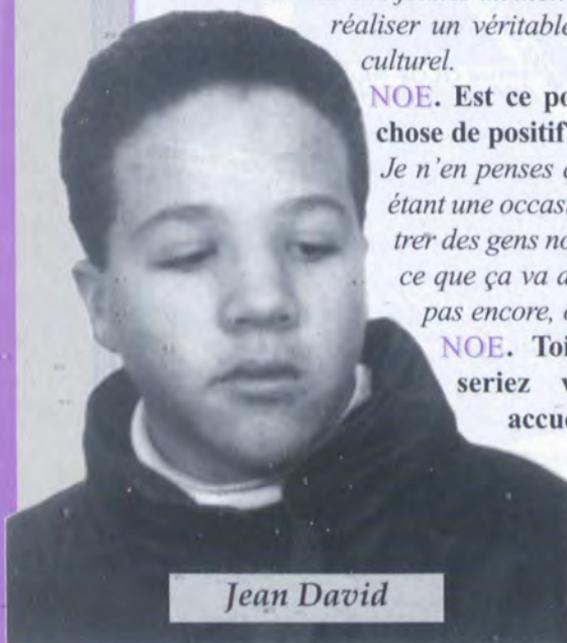
NOE. Y seras tu?

Surement, en tout cas j'espère.

Alessandro Spagnoli



Federico



Jean David

Buono Gratuito
per un valore di FF 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di FF 500) Découper

**Direttamente
dai Migliori Produttori Italiani**

S . A . D I . P . A L .

Distribution

25/27, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.49.48.19.30 / Fax 01.40.11.85.34

SAPORI D'ITALIA

Specialità tradizionali e regionali
Importation directe - prix grossiste - promotions

Produits alimentaires

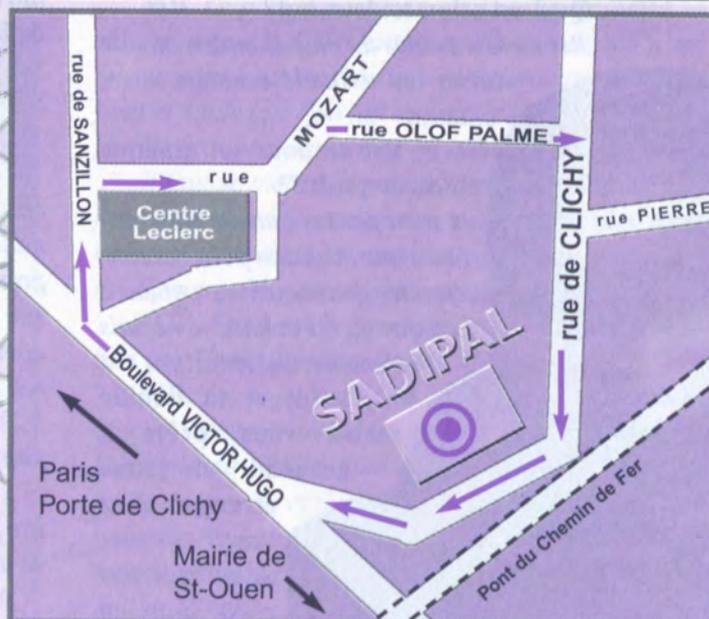
Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

le lundi, mercredi et vendredi de 9h à 12h et de 14:30 à 19h

ENFIN
VOTRE BOUTIQUE
À DES PRIX GROSSISTE
OUVRIRA SES PORTES
TRÈS PROCHAINEMENT,
À FIN DE VOUS RÉSERVER
UN MEILLEUR
ACCUEIL

PLAN D'ACCES



La Pagina Religiosa

QUANTI SI SALVANO E QUANTI SI PERDONO?

Si racconta che un giorno un gruppo di giovani videro che Rabi'a (una mistica musulmana del primo secolo dell'Egira) correva rapidamente, tenendo in una mano una torcia accesa e nell'altra un secchio pieno d'acqua. Le chiesero dove andasse. E lei rispose: «Corro verso il Paradiso per bruciarlo e verso l'Inferno per spegnerne il fuoco. Così Dio non sarà più adorato per la speranza del Paradiso né temuto per la paura dell'Inferno, ma sarà adorato e temuto per Sé».

Nel numero precedente abbiamo concluso dicendo che la Chiesa, pur avendo la convinzione di «essere la via ordinaria della salvezza e di possedere, sola, la pienezza dei mezzi di salvezza», non escludeva un'azione di Dio per altre vie.

Oggi ci chiediamo quali possono essere tali vie: a) individuali; b) collettive.

a) La Chiesa ha sempre creduto e predicato che la salvezza è opera di Dio e di Suo Figlio Gesù Cristo fatto uomo, considerato come Unico Mediatore fra Dio e l'uomo (1 Tim. 2,5).

La Chiesa ha sempre creduto ed insegnato che ogni persona umana, se viveva secondo la sua retta coscienza cercando di fare il bene attorno a sé e di evitare il male, era salva. E questo perché Dio ha fatto e creato ogni uomo a sua immagine e somiglianza; che Dio è Padre di tutti e di ogni uomo e che Gesù è nato, morto e risorto per tutti gli uomini di ogni tempo.

b) Il secondo punto è quello di sapere cosa pensa oggi la Chiesa della possibilità di salvezza di una persona che fa parte di una religione non cristiana (è nata, vive, crede, pratica e spera assieme ad altri credenti in questa religione). Tenuto conto che ogni religione è nata per rispondere al desiderio di salvezza dell'uomo e che ha la PRETESA DI ESSERE LA SOLA a proporre e dare tale salvezza, la Chiesa ha sempre diffidato e spesso combattuto tali religioni.

È stato l'ultimo Concilio Ecumenico Vaticano II (1963-65) ad aprire le prime breccie in questo muro della diffidenza e della paura.

I documenti del Concilio ed altri documenti successivi del magistero:

- riconoscono una fede sorella nelle religioni monoteiste ebraica e musulmana: lo stesso Dio Creatore, Liberatore, Giudice,



Misericordioso e Salvatore opera in esse anche se non riconoscono il Mediatore unico Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto, e non accettano il Dio Trinità dei Cristiani...

- delle altre grandi religioni orientali, quali l'induismo e il buddismo, la Chiesa cattolica «non rigetta nulla di ciò che è vero e santo in esse»; «considera con rispetto le loro maniere di vivere e d'agire, le loro regole e dottrine, che pur essendo in molti punti differenti da quanto lei insegna e propone, spesso apportano un raggio della verità «che illumina tutti gli uomini» (Concilio).

Detto questo, e per evitare ogni confusione, la Chiesa continua ad annunciare, e non può non farlo, il Cristo che è «la Via, la Verità e la Vita» (Gv. 14,6). I teologi (almeno alcuni) concludono dicendo che le grandi religioni possono essere considerate, nel piano di Dio, come «mediazioni partecipate» di salvezza, restando il Cristo il Mediatore unico e definitivo.

Dopo questo arido discorso sulle religioni, forse anche a noi viene voglia di prendere in mano una fiaccola per bruciare il Paradiso ed un secchio d'acqua per spegnere il fuoco dell'Inferno e buttarci nelle braccia di Dio Padre che ci vuole tutti fratelli.

P. Gino



Oltre duecento i partecipanti alla Tavola Rotonda di Nuovi Orizzonti

DALL'INFORMAZIONE A

PARIGI.. L' iniziativa di Nuovi Orizzonti, la tavola rotonda «*Italiani all'estero: che farne?*» dello scorso 26 Aprile non poteva che suscitare forte interesse da parte della comunità italiana, dato il titolo provocatorio e la presenza di rappresentanti di tutte le forze coinvolte in questo discorso. Il Governo partecipava con il Sottosegretario agli Affari Esteri, Piero Fassino, l'Ambasciatore in Francia, Sergio Vento, molti Consoli dell'Esagono e i loro collaboratori. Le Associazioni politiche e regionali, gli enti culturali, i sindacati e le imprese economiche avevano tutti almeno un portavoce. E c'erano, soprattutto, diversi membri dei COM.IT.ES, rappresentanti del CGIE, e cittadini italiani d'antica e «nuova» emigrazione.

Accoglieva l'assemblea il nostro direttore, Lorenzo Prencipe, illustrando il contenuto del sottotitolo dell'incontro: «dall'informazione alla partecipazione». La speranza di migliorare le cose - ha detto citando A. Camus - viene da milioni di persone che intervengono nella stessa direzione. Per muovere le masse occorre una lenta ma effi-

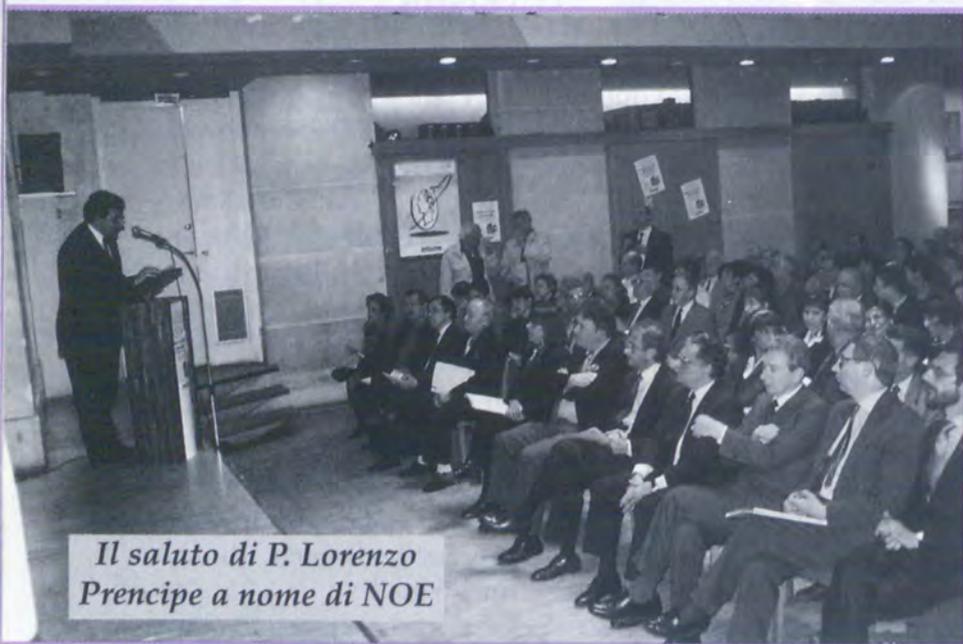
cace informazione, e progetti chiari; altrimenti si è come rematori di una grande barca in cui nessuno sa dove stia andando (W. Mills). I presenti venivano così invitati sia a non fare propaganda politica, sia a mettere le proprie capacità al servizio di tutti: senza

assistenzialismi, deleghe o favoritismi.

Il moderatore del meeting, il giornalista Paolo Frajese, si cautelava di fronte alle prevedibili tensioni dell'aula: «spero di poter fare il moderatore, non il domatore...». Cedeva, quindi, la parola all'on. Piero Fassino, rivolgendogli la domanda-titolo: «Che farne degli italiani all'estero?».

Il Sottosegretario riprendeva: «Una domanda chiara esige una risposta altrettanto chiara: gli Italiani all'estero sono una straordinaria risorsa del Paese. Purtroppo in patria questo non è evidente. Se ci fosse questa consapevolezza, il Paese dovrebbe valorizzare di più questa risorsa». I meriti e le opportunità della nostra emigrazione sono stati lo sviluppo del Paese ospitante, l'affermazione di una buona immagine dell'Italia, un patrimonio di contatti e di esperienze utili ad ogni livello per un'apertura del nostro paese all'Europa ed al mondo. Da parte sua lo Stato non sempre si è accorto di questa risorsa, sebbene abbia agito in modo da garantire, con maggiore o minore efficacia, tutta una serie di servizi. La sua azione deve oggi vertire ad una duplice direzione: garantire ai concittadini all'estero piena integrazione di diritti con la comunità locale e, allo stesso tempo, riaffermare senza paura la propria identità nazionale. A fronte di questi obiettivi esistono altrettanti mezzi. Il primo consisterebbe nel dare agli Italiani all'estero una loro *soggettività*

Più di un secolo di emigrazione sulle spalle, ma ancora nella patria d'origine non si ha una chiara percezione del valore e dei diritti della comunità italiana all'estero: occorre informare e far partecipare.



Il saluto di P. Lorenzo Prencipe a nome di NOE



ALLA PARTECIPAZIONE



Lorenzo Prencipe, Piero Fassino e Paolo Frajese

politica: COM.IT.ES. riformati entro settembre ; esercizio in loco del diritto di voto per fine 1997 e ottenimento del diritto di voto alle amministrative francesi tramite un trattato bilaterale... fra qualche anno (2001?). L'altro grappolo d'interventi riguarderebbe la sfera *culturale*. Al centro di questo programma starebbe senz'altro la diffusione della lingua italiana, definita «potente strumento di politica estera» poiché crea interesse attorno al paese di origine. Seguirebbe, quindi, il sostegno alle attività corsistiche, ai mass-media italiani ed agli organi sociali. Quanto alla stampa, per Fassino più che dar soldi (pochi in verità) è preferibile fornire tecnologia, privilegiando per esempio i settimanali con più di 5.000 copie.

Ha fatto seguito il saluto dell'Ambasciatore, reduce con molti dei presenti da un incontro di lavoro svoltosi nella mattinata. Egli ha affermato di non intravedere pessimismi, ma di rilevare piut-

tosto volontà di rilancio già col pubblicizzare le elezioni del 22 giugno come un grande test di partecipazione. Ha inoltre parlato di riforma dell'insegnamento italiano all'estero, negoziazioni con la Francia per lo sviluppo dell'italiano come lingua straniera nelle scuole, bonifica dell'Anagrafe consolare (AIRE).

Il Console di Parigi ha poi brevemente esortato le associazioni a collaborare di più con i COM.IT.ES e a raccogliere sempre più la «base».

A questa serie di discorsi ha fatto eco molto sentita il dibattito fra la sala e le «autorità». Molti interrogativi e perplessità sono stati posti circa la gestione degli istituti scolastici e culturali e la definizione di chi sia l'italiano per lo Stato a livello giuridico: l'emigrato da meno di dieci anni, quello che «si sente» italiano, oppure quello che da decenni si sforza di mantenere la propria italianità comunicandola anche alla seconda e terza generazione? È stata anche messa in discussione l'immagine stereotipata che in patria viene data dei connazionali all'estero.

Dopo la partenza di Fassino, l'assemblea ha continuato centrando ancor di più l'attenzione sul ruolo dei COM.IT.ES, la difficoltà di svolgere un'adeguata campagna elettorale e la necessità di ringiovanire le associazioni.

La Tavola Rotonda, conclusasi alle 18:30, non mancherà di suscitare reazioni di tutti i tipi tra soddisfatti e delusi (specie i primi emigrati, reduci da oltre mezzo secolo di promesse). Ciò che a tutti è parso evidente è che occorre continuare ad incontrarsi. E perchè non cominciare da un confronto/dibattito tra le varie liste (e loro programmi) in vista del voto Comites del 22 giugno prossimo? F. M.





G.B. Scalabrini e la Chiesa che parte con i migranti

UN VESCOVO DAI

Presentiamo ai nostri lettori, per lo più toccati dall'emigrazione, un personaggio che in molti aspetti li riguarda...

Alla fine del secolo scorso reggeva la diocesi di Piacenza (in Emilia) un vescovo, distintosi per una lunga serie d'intuizioni efficaci e profetiche tanto per il suo tempo travagliato, quanto per gli anni a lui successivi: Mons. Giovanni Battista Scalabrini (Fino Mornasco [CO] 1839 - Piacenza 1905).

«Gigantesca e poliedrica figura di pastore, egli sfugge ad ogni classificazione, avendo saputo comporre in se stesso ogni possibile antitesi, come quelle di contemplazione ed azione, prudenza e audacia, tradizione e rinnovamento, fermezza e conciliazione, obbedienza e libertà, fedeltà e dialogo, concretezza e idealità» (U. Marin).

Desideroso di mostrare una Chiesa impegnata direttamente sul fronte della solidarietà, si lasciò preoccupare da tutte le urgenze di carità che lo attorniavano: operai, colerosi, ammalati, carcerati, poveri in genere, lui li soccorse spogliandosi di tutto. Creò un istituto per le Sordomute, un organismo di assistenza per le mondine (Pro Mondariso), delle società di mutuo soccorso e delle casse rurali.

Assistito da una vasta cultura, diede avvio in Italia alla rinascita del Catechismo (presiedette il 1° Congresso Catechistico Nazionale del mondo) e contribuì alla fioritura degli studi teologici, tanto che Pio IX lo definì: «Apostolo del Catechismo».

Amico del vescovo «transigente» (liberale) Bonomelli di

Cremona e col sostegno di Leone XIII, si batté per la pacificazione tra Chiesa e Stato, anche se i tempi non erano maturi. *Religione e Patria* facevano per lui un tutt'uno; nel suo pensiero l'«Italianità vera non è possibile senza cattolicesimo» (1891). E sull'amato «terreno dei fatti» rimase fedele, talora a caro prezzo, tanto alla Chiesa che all'Italia.

Attento osservatore dei tempi e instancabile nel recarsi di persona a constatare la realtà, non gli sfuggì, visitando per ben cinque volte le sue 365 parrocchie, il dramma e la portata dell'emigrazione che svuotava i paesi. Fu scosso alla stazione di Milano dalla visione di centinaia di migranti in partenza per il porto di Genova: pensò alle lacrime del loro addio al paesello, all'incertezza del loro avvenire, a quanti non ce l'avrebbero fatta, a quanti avrebbero vissuto sulla loro pelle lo sconquasso dello sradicamento. Aveva letto che «i

paria degli emigranti sono gli Italiani» e questo non aveva provocato in patria nessuna reazione autorevole: «allora, lo confesso, la vampa del rossore mi sale in volto, mi sento umiliato nella mia qualità di sacerdote e di italiano, e mi chiedo di nuovo: come venir loro in aiuto?». Queste parole si leggono in un suo meraviglioso opuscolo, *L'Emigrazione Italiana in America* (1887), in cui raccoglie gli allarmi del fenomeno, commenta le statistiche e le leggi in vigore, e propone una soluzione per l'immediato: un'associazione di Patronato laica e religiosa che assista i partenti fin dalla loro intenzione di emigrare, strappandoli così dalle mani dei feroci speculatori.

Mentre tutti esorcizzavano l'esodo dall'Italia come un evento transitorio e puramente





VASTI ORIZZONTI

legato all'economia, Mons. Scalabrini vedeva al di là della semplice necessità materiale: i migranti possono essere gli artefici del mondo di domani, dell'incontro pacifico fra le culture: «*Osservate i costumi del paese che vi ospita; conformatevi ad essi quanto vi è possibile; ma non dimenticate la vostra dolce lingua materna*».

Il suo progetto di assistenza ai migranti, che ai suoi consiglieri era parso fin troppo ardito, venne messo in atto dal nostro vescovo nel giro di pochissimi anni: fondò la *Congregazione dei Missionari di S. Carlo* (1887), fece sorgere la *Società S. Raffaele* di Patronato laico (1889), e fu il padre spirituale delle *Ancelle degli orfani e derelitti all'estero* (1895). I due ordini religiosi sono oggi i Missionari e le Missionarie Scalabriniani.

Nell'anno della sua morte (1905) Mons. Scalabrini presentò alla Santa Sede un'idea ancora abbozzata di costituzione d'una Congregazione o Commissione per tutti gli emigranti cattolici.

Un tale personaggio appare solo ora timidamente nei libri di storia «civile», occupati a far spazio a guerre e ideologie. Sarà per il motto *humilitas* (umiltà) che accompagna il suo emblema episcopale, ma sta di fatto che questo vescovo non ha certo goduto di grande «pubblicità». I suoi missionari l'hanno senz'altro amato e venerato, ma si sono pure trovati un'eredità spirituale non facile da gestire, ricca di tutte quelle antitesi che ricordavamo sopra. Seguire i migranti signifi-



1904. Mons. Scalabrini visita i nostri emigranti in Brasile

ca ripartire sempre da capo, essere in dialogo con società poco sensibili a questo fenomeno, inventare un «venir loro in aiuto» diverso da Paese a Paese, scontrarsi con le mentalità della chiusura nazionalistica e del ghetto.

Mons. Scalabrini morì «in concetto di santità», ma la sua opera è stata così vasta da non rendere molto rapido il suo riconoscimento a livello di «causa di beatificazione» (essere dichiarati «santi» dalla Chiesa). Questo 1997 porta le speranze di tutti i suoi veneratori di vederlo presto sugli altari come beato: sarebbe un omaggio anche a tutti i migranti del mondo.

Michel Calquhère

Per chi desiderasse un approfondimento o partecipare ad iniziative «scalabriniane», ci si può rivolgere anche alla Redazione



Notizie Lampo

⇒ SUCCESSO DEL «TELELAVORO»

Finite le gelosie fra colleghi, la «pause-café», il cattivo umore del direttore. La Società di ricerca «Empirica» di Bonn ha diagnosticato (è stato uno studio empirico o scientifico?) che si diffonde sempre più il lavoro su computer, a domicilio, dalla propria automobile o da un ufficio satellite: già 8 milioni delle persone attive negli Stati Uniti; 500.000 in Gran Bretagna; 150.000 in Germania; 30.000 in Irlanda. L'occupazione più importante (53%) è il trattamento di testi e di dati; seguono la programmazione, la redazione, la contabilità, il design, la gestione... Allora, domani, tutti a casa davanti alla tastiera, in pantofole e con i bigodini sulla testa? Che orrore!

⇒ LA DOLCE MORTE

È stato proibito all'australiano Philip Nitschke che aveva inventato una macchina per praticare un'eutanasia morbida di continuare a servirsene. Dopo sondaggi che rivelavano che il 75% degli australia-



ni vi era favorevole, e dibattiti contraddittori nei partiti, la legislazione dei Territori del Nord dell'Australia che legalizzava l'eutanasia è stata abrogata dal Senato con 38 voti a favore e 33 contro; è stato aggiunto un emendamento secondo il quale lo Stato deve sviluppare sistemi di cura per alleviare le sofferenze all'ultimo stadio. Per due malati gravi che si erano già iscritti presso il Dott. Nitschke, due senatori avevano proposto un emendamento affinché la legge aspettasse qualche giorno per essere promulgata in modo da soddisfare il desiderio dei due degenti di lasciare il loro inferno terrestre con tutta tranquillità. Di fronte al rifiuto del Senato di negare la dolce morte, uno dei senatori ha dichiarato inviperito di non aver mai visto tale arroganza, disprezzo e mancanza di compassione per il prossimo da parte dell'Assemblea.

⇒ UNA CICCA, 400.000 LIRE

È stata votata in Italia la legge sui rifiuti che obbliga a ripartire le immondizie in cassonetti separati. Chi mette sul marciapiedi un frigorifero fuori uso (come faranno i romani che buttano dalla finestra le cose vecchie la notte di San Silvestro?) rischia un anno di reclusione, qualora fosse colto in flagrante delitto o denunciato da un vicino. Per un mozzicone di sigaretta gettato per la strada il fumatore accanito che, oramai, non può fumare che fuori casa e fuori ufficio, dato che, se lo fa in locali chiusi, la moglie e i colleghi di lavoro lo considerano un assassino, deve sborsare 400.000 lire. Così si riempiono le casse dello Stato italiano, ma i soldi dove vanno a finire?

⇒ IL VESCOVO E LA CUCINOTTA

Spopola l'attrice del cinema Maria Grazia Cucinotta, splendida, rigogliosa e selvaggia nel «Postino»: la sua bellezza rende furiosa d'invidia la meno giovane Sophia Loren che pure è considerata ancora fascinosa dai suoi incondizionati fans, ma la Cucinotta è approvata (en «tout bien tout honneur»), dall'arcivescovo di Pescara, Francesco Cuccarese. Imprudente, candido prelado! Ha inviato una lettera di compiacimento a Maria Grazia (nome predestinato) avendo questa dichiarato che in pubblico e sullo schermo sarebbe apparsa con «reggisenone e mutandine oppure costume da bagno», mai tutta nuda.

Riservata sulla quantità di pelle che ha deciso di esibire (sufficiente però per infiammare gli spettatori), Maria Grazia non lo è stata nel tenere segreta la lettera dell'arcivescovo che il servizio stampa dell'attrice ha subito divulgata, con grande sorpresa dell'uomo di Chiesa, e l'attrice ha anche dichiarato ufficialmente: «Grazie vescovo che benedici le mie virtù». Fra le quali mettiamoci il coraggio, avendo Cucinotta sfidato la propria madre che le aveva data carta bianca sulla nudità: «Fai quello che ti pare», aggiungendo: «Che t'importa del nudo, tanto si spogliano tutte». E poi ci si meraviglia che i giovani siano sfasati!

CAMBIO MUNDIAL COINS

CAMBIO - NUMISMATICA
ORO-QUOTATO

55, Boulevard Victor - 75015 PARIS

Tél.: 01 48 42 52 52 - Fax: 01 48 42 58 62

MÉTRO: Pte de Versailles; Balard. BUS: 39-49-80-PC

R.C. PARIS 83 B 6187 - SIREN B 327 628 848 - CODE EUROPÉEN TVA FR 09 327 628 848 00021

Marsiglia

Umberto Pellizzari

ospite d'onore al «Salon Nautique de Marseille»

A Marsiglia con il Campione d'apnea

Grande successo quest'anno del «Salon nautique de Marseille» svoltosi dal 21 ai 31 marzo al Parc Chanot, per la prima volta in contemporanea con la «Nouvelle Foire de Printemps». La giornata di maggiore attrazione per i visitatori è stato senz'altro il 28 marzo quando è arrivato come ospite d'onore l'italiano Umberto Pellizzari, campione mondiale di immersione in mare in apnea di tutte le categorie. I suoi record cominciano nel 1995, quando scende a -72 metri a peso costante e a -105 a peso variabile. Nel novembre del 1996 tocca un nuovo record scendendo a -131 nella categoria «no limits». Il suo record di immersione statica in apnea è omologato a sette minuti e due secondi.

Umberto Pellizzari è nato nel 1965 nella regione milanese e vive tuttora a Milano. Nello stesso anno il francese Jacques Mayol, soprannominato uomo-pesce, festeggia i suoi 38 anni e accumula primati di immersione in apnea. Dieci anni dopo il piccolo Umberto scopre il mondo sottomarino e sorprende il suo entourage per la sua capacità a mantenersi lunghi minuti immerso nell'acqua senza alcuna attrezzatura per respirare. Dapprima competitore di nuoto, Pellizzari si avvia all'apnea a 18 anni ed entra per la prima volta nell'albo dei primati mondiali a 25 anni. Diventa il figlio spirituale del suo maestro, il leggendario Mayol, che gli insegna tutte le tecniche dello yoga e del rilassamento.

«Le sensazioni piacevoli e l'euforia mentale che si provano in apnea

nei fondi marini sono inesprimibili - racconta Umberto Pellizzari - Quando sei in fondo non hai più voglia di risalire: niente luce, niente rumori, niente forza gravitazionale». L'ebbrezza delle profondità marine può dare alla testa. Ma Umberto è un giovane assennato, ingegnere di informatica di formazione, e riflessivo. Per questo decide di rinunciare al «no limits», che consiste nel scendere sempre più in fondo a danno della sicurezza dei suoi collaboratori. «Sospendo il «no limits» prima di avere un incidente - ha spiegato - Ormai non ho più niente da provare e non mi piace giocare alla roulette russa».

La giornata del campione è densa ed equilibrata. Niente alcol e niente fumo. L'allenamento comincia al mattino, con l'apnea in piscina, e continua il pomeriggio con il jogging e la preparazione fisica seguita da yoga e rilassamento. Il cuore di Pellizzari batte molto lentamente: 48 battiti al minuto e una capacità polmonare di otto litri.

Pellizzari si consacra ormai all'apnea a peso costante, con l'intento di battere il proprio record mondiale, magari in ottobre a Monaco. Egli stesso ne ha fissata la profondità a -73 m.

Il suo sogno è insegnare l'apnea ai bambini ed aprire una scuola in Italia.

Nino
La Marca



Umberto Pellizzari

Giovani adulti impegnati nella pastorale scalabriniana

Erano più di una trentina i giovani presenti ad Ecoublay l'11-13 aprile scorso per l'incontro di formazione sulla pastorale nelle missioni scalabriniane. Erano arrivati dalle missioni del Belgio: La Louvière, Quaregnon, Marchienne; del Lussemburgo: Esch, Shieren, Lussemburgo città; della Francia, Herserange, Mulhouse. Guidati da quattro padri scalabriniani i giovani hanno riflettuto sul senso dell'accoglienza nelle proprie comunità, sul rapporto con lo straniero, sull'importanza dell'incontro e dello scambio reciproco di esperienze. Qualcuno ha ricordato che le stesse comunità cristiane dei primi secoli si erano trovate di fronte ai problemi dell'accoglienza, proprio come le comunità di oggi. Negli Atti degli apostoli si racconta che la comunità ebraica fu accusata di non far nulla per la comunità greca colpita dal problema delle vedove povere e senza risorse. I primi cristiani, in quell'occasione, elessero sette saggi a cui affidarono il compito di provvedere al sostentamento dei poveri. I quali divennero così il legame tra le due comunità straniere.

Molte sono state le testimonianze delle

diverse comunità scalabriniane. Ad Herserange, la missione si è messa in moto dopo i fatti della chiesa di San Bernard a Parigi, dove decine di *sans papiers* avevano trovato rifugio per non essere rimpatriati. Incontri con le autorità civili, dibattiti, momenti di preghiera sono stati organizzati per riflettere su questo tema di grande attualità. Dal Lussemburgo Sonia, portoghese, catechista nella parrocchia dei suoi connazionali, ha raccontato le difficoltà che incontra nelle sue relazioni con il clero lussemburghese e con le altre comunità. Sempre in Lussemburgo, Vincenzo, immigrato italiano, ha presentato le difficoltà della sua missione: una parrocchia che conta il 60% di stranieri, molti dei quali provenienti dai paesi del Sud del mondo. Gli italiani di Mulhouse, ha spiegato invece Raffaello, pretendono di essere perfettamente integrati nella comunità locale. Ma poi chiedono messe, pellegrinaggi, incontri, celebrazione dei sacramenti in italiano.

Punto comune a tutte le comunità di Francia, Belgio e Lussemburgo è la mancanza dei giovani all'appello dell'impegno in parrocchia. Cosa fare per inserirli nella comunità?

La società di oggi - è stato detto - è divisa, sgretolata, senza punti di riferimento. Le proprie radici, la famiglia, il gruppo, la missione, gli incontri possono e devono diventare punti di riferimento solidi per ridonare speranza ai giovani. Le comunità missionarie possono ridare fiducia a questi giovani se proseguono con sempre maggior vigore ed entusiasmo il cammino verso una società multiculturale. Per poter vivere insieme - hanno concluso i partecipanti all'incontro di Ecoublay - bisogna essere sempre disponibili, sapersi donare dando un senso a quello che si fa insieme agli altri.

Max Zanella



Parigi

VOILÀ "NUOVA GENERAZIONE"!

L'association *Nuova Generazione* est officiellement née il y a trois ans. Mais auparavant déjà, un groupe de jeunes organisait des soirées italiennes, avec l'aide de la mission catholique italienne. Tout a commencé par hasard: au début, la mission catholique italienne était un lieu de rencontre, c'était la "piazza" en plein coeur de Paris, où les jeunes se réunissaient. Puis, ces jeunes ont voulu organiser des soirées pour retrouver une ambiance italienne.

Tout était improvisé, chacun y mettait un peu du sien, puis, petit à petit, ils se sont organisés, jusqu'à créer une véritable association, dans les règles de l'art.

Aujourd'hui, *Nuova Generazione* se compose de douze membres bénévoles qui consacrent une partie de leur temps à organiser des soirées pour réunir les jeunes, italiens et d'origine italienne, habitant Paris et les environs. Une journée «portes ouvertes» a eu lieu le 9 mars dernier pour rencontrer les personnes qui participent aux soirées et écouter leur suggestions.

Dans les mois à venir, l'as-

sociation projette d'organiser des journées culturelles de projections de films en version originale afin de mieux faire connaître le cinéma italien, et aussi d'autres activités en collaboration avec la mission catholique italienne sur le même schéma que la soirée carnaval du 8 février.

Si vous êtes intéressés, pour en savoir plus, contactez Marco au 06. 07. 24. 64. 30, Roméo au 06. 07. 23. 15. 30, ou Stéphane au 06.60.91.78.84.

Paola Di Meo



8, rue Bachaumont
75002 Paris
Tél.: 01 42 33 50 75

Les Ecuries du Lion d'Argent

vi presenta il Menu per il Pranzo Familiare
in «onore delle Mamme»

Domenica 25 Maggio 1997

Prosciutto di Parma
Lasagne
Ossobuchi

Pommes tournées, Haricots verts
Salade, Fromage
Dolce del cuore

Audun Le Tiche (Lorena Nord)

Chiusura della miniera «Les terres rouges»

L'ultima miniera di ferro di Francia in attività, «Les terres rouges» a Audun Le Tiche in Mosella, verrà chiusa nel corso di questa primavera. La società lussemburghese ARBED ha confermato tale decisione, connessa a varie misure di riconversione e di riclassifica professionale.

Il glorioso periodo delle miniere di ferro in Lorena si concluderà quindi a fine anno 1997, con la cessazione dell'attività dell'estrazione della ben nota «minette de Lorraine», nella zona delle «Terres rouges» a Audun Le Tiche in Lorena nord, dove, da una cinquantina di anni vive una consistente comunità italiana.

La chiusura dell'ultimo dei 56 pozzi in attività negli anni sessanta, è stata program-

propria produzione di metallo grezzo nonché del proprio personale.

Rispetto alle ditte lorenensi «USINOR-SACILOR», la società ARBED ha provveduto ad orientarsi verso il settore elettrico. Con l'installazione, a Eschbelval (Lussemburgo) nel prossimo giugno, del quarto forno elettrico, l'ARBED tralascia il settore della ghisa, avendo, l'altoforno di Belval (Lussemburgo), definitivamente cessato la sua attività. Perdendo il loro unico cliente, le «Terres rouges» sono condannate. Ma la loro chiusura è strettamente tributaria a Esch sur Alzette (Lussemburgo). La direzione dell'ARBED intende infornare la totalità della predetta riserva, prima di procedere alla chiusura dell'alto forno «B».

La ditta ha confermato la propria volontà di mettere in opera un piano sociale esemplare, privo di licenziamenti. Se vengono esclusi una quindicina di collocamenti a riposo all'età di 50 anni per i minatori e 55 per gli altri dipendenti, il piano sociale si applicherebbe a 150 persone, di cui 115 operai.

La direzione ha cercato di disporre di variegata misure sociali. In effetti, gli operai (una ventina di persone) andranno in pensione anticipata dopo 30 anni di servizio o in prepensionamento «Fonds National pour l'Emploi» da 56 anni in poi. Inoltre, da 40 a 50 persone dovrebbero essere trasferite in seno ad una filiale del gruppo o beneficiare di una riclassifica esterna volontaria. Infine, 40 minatori, il cui posto di lavoro verrà soppresso, potranno conservare il beneficio del loro regime pensionistico di lavoro. Il tal caso, potranno continuare la loro attività professionale in seno al gruppo al fine di poter beneficiare del complemento integrativo pensionistico fino al trentesimo anno di servizio.

Giuseppe Silesi



mata per questa primavera. La soppressione del secondo turno di lavoro pomeridiano è avvenuta in gennaio scorso.

Questa prima misura ha causato la diminuzione della metà della produzione di metallo grezzo, all'incirca dalle sei alle settemila tonnellate al giorno, nonché la riduzione del personale (165 posti di lavoro) attraverso la messa in opera di piani sociali specifici.

La decisione di chiudere non ha sorpreso le organizzazioni sindacali, in quanto le «Terres rouges» si trovano in stato dilazionario dalla chiusura, il 30 luglio 1993, della miniera di Moyeuvre-Roncourt (Mosella). Da tale data le «Terres rouges» hanno ridotto la metà della

Mosella

Jeunes de Longwy vers Lourdes

A Longwy des jeunes se retrouvent une fois par mois pour réfléchir et mettre en commun leurs expériences et leurs difficultés autour de la *Pastorale des Migrants*: jeunes Français et jeunes issus de l'immigration. Passer les frontières, dépasser nos peurs, apprendre à se connaître et oser la fraternité sont les sujets de réflexion. Angel, par exemple, raconte son expérience d'accueil à l'école, elle étrangère parmi les français: «ils se proposaient de m'aider. A mon tour je leur ai parlé de mon Pays et j'ai fait goûter les spécialités».

Il faut s'approprier et apprendre à se connaître; là où c'est le plus dur c'est à la MJC avec les plus jeunes, parce qu'on ne se connaît pas. Apprendre à se connaître, oser la fraternité dans la diversité des cultures, c'est un travail lent fait avec patience.

Tous ces cheminements avec richesses et difficultés seront partagés à Lourdes les 17, 18, 19 mai par les délégués de Jeunes Pentecôte. Ce sera aussi un avant-goût de la joie des Journées mondiales de la jeunesse qui auront lieu au mois d'août 1997 à Paris.

Une vingtaine de jeunes de ce groupe par-

tira vers Lourdes accompagnée par deux animateurs. C'est un ensemble de personnes bien préparé, qui a fait sa retraite intense à Orval cet



hiver. Ils participeront à la rencontre des représentants des jeunes issus de l'émigration avec un bon bagage d'objectifs et d'idées: provoquer des vrais débats sur leurs espoirs, leurs rêves et leurs difficultés (migration et intégration); affirmer leur foi dans une église multiculturelle (célébrer la diversité des cultures dans la même foi); découvrir la présence de Dieu dans le visage des frères (catholicité).

(Eliseo Marchiori)

Hayange (Mosella)

APRILE 1947 - APRILE 1997

La comunità italiana della *Vallée de la Fensch* era in festa e si ritrovava per celebrare i 50 anni di presenza missionaria delle Suore Scalabriniane, a servizio dei migranti.

La Missione Cattolica Italiana di Hayange, nata nel 1900 sposò le vicissitudini degli italiani emigrati in questa zona mineraria e siderurgica della Lorena.

Missionari Diocesani, Bonomelliani, Suore Giuseppine di Canelli (TO), Padri Scalabriniani e Suore Scalabriniane (1947) si susseguirono, non senza grandi sacrifici, nella animazione della comunità italiana di ieri e di oggi.

Quella di *oggi* era presente, domenica 27 aprile 1997, nella chiesa di Saint Martin in Hayange,

per celebrare la continuità della presenza delle Suore Scalabriniane in questa *vallata del ferro*.

Il Vicario Generale della diocesi, il clero locale, il Padre Provinciale degli Scalabriniani e vari confratelli, la rappresentante della Madre Provinciale delle scalabriniane, varie consorelle e una gran folla partecipò alla Messa di ringraziamento per i 50 anni di dedizione missionaria delle Suore Scalabriniane in questa vallata e chiedere al Signore di sostenere la continuità della loro presenza ancor oggi con Sr. Angelica e Sr. Eulalia.

Alla celebrazione eucaristica seguì il pranzo (420 posti): occasione di incontri, ricordi, canti, ballo e allegria.

Italo Chiarot

Tradizioni siciliane a Quaregnon

LA TAVOLA DI S

Una tradizione religiosa della Sicilia è la famosa «Tavola di San Giuseppe». Questa tradizione è stata osservata alla Missione Cattolica Italiana di Quaregnon. Naturalmente è stata un po' adattata ai tempi e alle possibilità all'estero. Ma nel suo insieme, le cose principali sono state osservate. Contrariamente a certe idee che circolano, anche in Belgio, la «Tavola di San Giuseppe» non ha come scopo principale aiutare i poveri, ma piuttosto adempiere un voto per grazia ricevuta.

Ecco una breve descrizione di questa tradizione. La festa si svolge il 19 marzo con una certa pompa e una tale profusione di cibi e bevande da meravigliare. Alla tavola vengono invitati tre poveri: un bambino dai sette ai nove anni, una bambina dai dodici ai quattordici anni e un anziano. Tutti e tre vestono uno speciale costume che ricorda le tre persone della Sacra Famiglia. La tavola si imbandisce all'esterno o in una stanza adornata di ricchi parati con festoni e fiori. La porta allora resta sempre aperta. Il banchetto ha luogo a mezzogiorno dopo che i tre personaggi sono andati a Messa con la famiglia che scioglie il voto e, nel ritorno, fanno il giro di alcune strade accompagnati da qualche suonatore. La tavola è ric-



camente imbandita oltre ogni abbondanza. Ogni passante, senza distinzione alcuna, può entrare, servirsi, mangiare e andarsene tranquillamente. Per tradizione le pietanze devono raggiungere il numero di diciannove. Ci sono

*Matrimonio all'italiana...
Fotografie all'italiana*

Photo Mariage

PHOTOGRAPHE SPECIALISE DANS LE
REPORTAGE DE
MARIAGE



TEL.071/30.57.22

Nino Giustizia

ALBUM DE PRESENTATION DISPONIBLE, A CONSULTER SANS AUCUN ENGAGEMENT

NUOVI ORIZZONTI
v'invita a prendere visione de:
«**Gli Scalabriniani**
tra i minatori».



**Richiedilo presso
la tua Missione!**

SAN GIUSEPPE



carciofi, asparagi, ravioli, «guastiduzzi», «mustazzola», ecc... Il tutto collocato in piatti di tutte le grandezze e di tutti i colori. Abbondantissimo il pane che poi è distribuito a fette alle donne del rione. Così, quanto rimane, è dispensato a parenti e amici. Era anche usanza dare un regalo alla bambina che poteva servire a costruire la sua dote in vista del matrimonio. Anche a Quaregnon ci sono stati i personaggi di Gesù, Maria e Giuseppe. Dopo la S. Messa i numerosi presenti, circa 150, sono passati nella sala accanto alla cappella dove, dopo la recita del S. Rosario e la benedizione della «tavola», sono stati serviti di tutto quello che era stato preparato. Il tutto gratuitamente, come vuole la tradizione.

Una festa ben riuscita, dove si può veramente affermare che la fraternità, la solidarietà, la preghiera, la comunità si erano date appuntamento. C'è da augurarsi che queste qualità vissute in una serata particolare siano l'anima anche delle azioni che si compiono ogni giorno, per tutti, ma in particolare per quelli che vi hanno partecipato.

Feste come questa, risvegliano la nostalgia

della festa perpetua che nella nostra società attuale è sempre più difficile reperire.

PAS



Per meglio servirvi

CARRELAGE CENTER
IMPORTATION DIRECTE PULVINE S.R.L.

**CHAUSSÉE DE BRUXELLES, 116 A
 6020 Dampremy
 071/ 33.42.37**

à 500 m. de Charleroi Viaduc -> Bruxelles

**Les Milleures Conditions
 La Meilleure Qualité
 C'EST CHEZ NOUS!**

*Possibilità di piazzamento
 Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8:30 alle 19 - sabato dalle 17

PITAU
 LA POINTE DU CYCLE

CYCLES PITAU

Spécialité dans le vélo de course et tout terrain
 Toutes les grandes marques:
 Merx - Moser - Paganini
 Concorde - Ludo - Scott USA
 Keller - Muddy Fox - Diamond
 Minerva - Peujeot

HABILLEMENT CLUB CYCLISTES (Prix de gros)
 ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION
 LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
 plus de 100 vélos en exposition
 Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013

**CARROSSERIE
URRIDOR**



Atelier spécialisé
Débasselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél: 31.37.90 - fax: 31.34.03



Pub Luxembourg

European CAR School



technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento: teoria due volte per settimana in italiano, francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

per informazioni: tel. 55.24.19 e 58.81.67

carrosserie spécialisée



tél. 55.26.69

Jupp Furlano

151, rue d'Esch L-3922 MONDERCHANGE



**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIARE

40, rue du Brill Tél.54.14.56/7/8/9
12-14, place d'Europe Tél 57.30.30
L-4041 ESCH-SUR-ALZETTE
FAX 57.30.35



Luxembourg nostre proposte 1997

**VOYAGES
WASTEELS**

TRENI DIRETTI PER LECCE E SICILIA A PARTIRE DAL 19.06.97

LINEA BUS SITA PER MARTINA FRANCA OGNI SABATO

LINEA BUS DIRETTA PER GUALDO TADINO OGNI VENERDI DAL 19.07.97

VOI CHARTER DA METZ PER SICILIA

VOI CHARTER DA BRUXELLES PER TUTTA L'ITALIA

VIAGGI NEGLI U.S.A. CON APOGGIO DEL NOSTRO UFFICIO IN FLORIDA

MINITRIP NELLE CITTÀ D'ARTE ITALIANE

E MOLTE ALTRE INIZIATIVE... CIRCUITO NHL PERÙ ECC...

INFORMAZIONI

BROCHURES PRENOTAZIONI

PRESSO WASTEELS:

DIFFERDANGE
RUE J.F. KENNEDY, 50
Tél: 58.48.68

ESCH/ALZETTE
RUE DU BRILLI, 62 A
Tél: 54.17.17

LUXEMBOURG
PLACE DE LA GARE ANC. DOUANE CFL
Tél: 48.63.63.

promotion . vente . achat . location . ger. d'immeubles



**ALPINA
IMMOBILIERE**

R.C B20. 167 S.à.r.l

4, rue de Bridel . L - 7217 BERELDANGE . G.D. de Luxembourg
Tél. 33.12.55 x . Fax 33.21.14

**ENTREPRISE
DE CONSTRUCTION
PARISOTTO**

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformation

31, rue Léon Metz - 4258 Esch-sur-Alzette
Tél 55.00.70 - Fax 57.35.21

**ALDO
SUPERMARCHÉ**

Beim mini hilges plus



z.i. Letzeburger Heck
L- 3844 FOETZ
Tél. 55.06.08 Fax. 55.06.49

FOETZ



Tutto per l'alimentazione

Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio

(Presentate questa pubblicità, avrete sconti del 10% sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Catt. Italiana)



Nuova Calzoleria

**CASTELLANA
FRANCO**

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange-Luxembourg
Tél. 48.82.54

**Frutta e Verdura
di Prima Qualità**

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in

Lussemburgo nel 1912

Portugais et Italiens pour une société luxembourgeoise plus accueillante

La population étrangère atteint le 34% au Grand Duché. La communauté la plus importante est celle des Portugais: 60.000. Nous avons rencontré, chez eux, Fernanda et Antonio, un couple qui nous a aidé à mieux connaître l'évolution de ce peuple au Luxembourg.

Antonio et Fernanda depuis quand vous êtes au Luxembourg?

Antonio: Ma famille vient du Nord du Portugal: Viana do Castelo. Il y a 30 ans, chez nous, la pauvreté était encore grande. La seule possibilité de s'en sortir était l'émigration. Mon père, analphabète, a eu le courage d'affronter ce chemin difficile. C'était 1963. Pour ce voyage il a dû s'endetter. Il a été parmi les premiers Portugais à arriver au Grand-Duché. Il portait le numéro 73.

Le seul signe de reconnaissance, à son premier voyage, était un petit drapeau luxembourgeois sur sa veste pour être reconnu à la gare parisienne par le luxembourgeois qui le prenait en charge.

Fernanda: Nous sommes de la région de Lisbonne. Chez nous la situation était moins dramatique. La raison véritable de notre départ était plutôt politique: quitter le régime de Salazar et éviter à mon frère le service militaire pendant quatre longues années et la guerre coloniale en Afrique...

Quel accueil ont reçu vos familles?

Antonio: Mon père, au Luxembourg, a trouvé tout de suite un travail comme manœuvre chez Soludec et un accueil incroyable chez des Italiens. Cette famille a tout fait pour mon papà et l'accepté comme un ami de la famille. À la fin il parlait l'italien aussi bien que le portugais. Quand papà a voulu que maman et nous, les cinq enfants, venions le rejoindre, c'est la même famille italienne qui nous a trouvé la maison où loger, les meubles, les habits...

Et pour les autres portugais?

Nous pouvons témoigner que ce sont les familles italiennes qui ont le mieux reçu les familles portugaises. Elles étaient capables de les comprendre, même si on n'avait pas la même culture. Il y avait, au fond, la même expérience d'une émigration imposée par la vie.

Votre communauté est la plus importante au Luxembourg?

À notre arrivée il n'y avait, presque, que des Italiens au Grand Duché. Les Portugais sont arrivés, à partir de 1963; le flux a augmenté très fort comme un fleuve. Ils voulaient donner à leurs familles la possibilité de sortir de la pauvreté et surtout quitter le régime Caietano, fuir le service militaire; ils partaient alors avec le «passeporte de coelho» (= clandestin), comme peut témoigner padre Mario Consonni, déjà au service de la communauté portugaise. Jusqu'à 1980 elle a grossi énormément par vagues intermittentes. Après cette période beaucoup de Portugais, à l'âge de la retraite, ont commencé à rentrer au Portugal. Aujourd'hui, pratiquement, l'émigration est terminée. Le Portugal a beaucoup évolué. Chez nous on vit aussi bien qu'en Italie ou au Luxembourg...

Portugais et Italiens?

Les Italiens sont au Luxembourg depuis un siècle, et nous, les Portugais, seulement depuis une trentaine d'années. À notre arrivée, ce sont d'abord eux qui nous ont accueilli. Dans le travail Italiens et Portugais étaient toujours ensemble: dans les chantiers, à l'Arbed, dans les entreprises du bâtiment... Une complicité naturelle s'est développée entre les deux communautés au de là des différences.

Et avec la Mission Italienne?

Pratiquement la Mission Portugaise est née à la Mission Catholique de Esch. Là, pas de frontières ni de différences. La porte était toujours ouverte pour tous. Nos copains italiens nous invitaient à leur chapelle et nous participions aux mêmes activités. Des années formidables qui nous ont beaucoup aidé.

Aujourd'hui ce sont les aumôniers italiens qui animent ici nos communautés portugaises.

Quel avenir pour demain?

L'expérience des Italiens et des Portugais peuvent apporter à la communauté luxembourgeoise une vision différente et un accueil plus ouvert aux nouveaux immigrés. Comment respecter l'autre et garder la fidélité à ses origines spécifiques? Voilà le défi qui nous est proposé.

Antonio Simeoni



IMMENSA JUVE

C'era proprio tutta la Juventus sotto rete contro l'Ajax, dall'A alla Z. Da Amoruso a Zidane passando per Lombardo, Vieri e dalla parte opposta Sant'Angelo Peruzzi, autore di un



autentico miracolo proprio allo scadere del primo tempo con i bianconeri in vantaggio di due reti. Peruzzi si è allungato come un elastico sulla sua destra a smanciare un pallone fuori dalla porta dove era quasi entrato in seguito ad una schiacciata di testa di Bogarde (l'amico aveva già alzato il braccio in segno di giubilo. Tié!).

In precedenza, alcune incursioni di Babangida avevano fatto temere il peggio, ma quando il complesso meccanismo juventino è entrato in sincronia, tutto è tornato sui binari giusti, con la Juventus che detta legge in ogni zona del campo e comincia a menar manrovesci da schiantare un toro. Comincia Lombardo: decolla su un pallone calciato dalla bandierina da Zidane e di testa insacca mandando per farfalle Van der Sar. Un momento dopo è sempre Lombardo ad imbeccare Vieri che non si fa pregare a mettere nel sacco. La Juventus tiene il gioco in modo impressionante. L'Ajax è alle corde e, tuttavia, trova il modo di mettere il naso fuori dalla finestra impegnando Peruzzi in interventi da fuoriclasse come sopra accennato. Un primo tempo tutto bianconero, dunque. Salvo le troppe confidenze che si è presa l'Ajax nei minuti iniziali.

Ma la Juve era ancora alla ricerca del migliore assestamento del settore difensivo, dove Lippi ha avuto il suo bel da fare per supplire all'ormai quasi cronica assenza dei titolari del ruolo. I problemi sono però minimi perché nella Juve attuale non esistono rincalzi. Al momento opportuno tutti sanno far tutto. E forse la

grande forza della Juventus sta proprio qui: nell'aver giocatori che sanno adattarsi ad ogni circostanza e ruolo; giocatori eclettici sempre in perfetta forma e pronti a dar l'anima perché così vogliono la regola e lo stile Juve: in campo si va per vincere.

Il secondo tempo ha mostrato i bianconeri più rilassati, ma pur sempre attentissimi ai fraseggi degli olandesi per nulla cotti, anche se incapaci di mettere minimamente in soggezione la Juventus che, però, al 29° incassa l'unico gol della partita: è Melchiot, da poco entrato, a battere a rete. Peruzzi, sbilanciato involontariamente da Iuliano non può assolutamente far nulla. La reazione dei bianconeri non si fa attendere. Amoruso mandato in campo da Lippi poco prima segue un'incursione di Zidane il quale, giunto quasi sulla linea di fondo, gli serve un pallone parlante: «spingimi dentro». Ed è la terza sberla cui ne segue una quarta appena un minuto dopo. È sempre Zidane che, entrato di prepotenza in area, con una diabolica finta manda a culino sull'erba due difensori contemporaneamente: la porta diventa larga come una stazione ed il francese vi spedisce cnicamente, con tocco morbido ed elegante il pallone. E l'Ajax è servita. E con essa gl'immane guffi della vigilia sempre ansiosi di veder la Zebra sbranata da un Ajax finora implacabile in trasferta.

COPPA UEFA

MONACO - INTER 1-0

È stato un assalto a Fort Alamo, più che una partita di calcio. Soprattutto nella fase finale l'Inter ha pensato bene non di serrare le fila, ma addirittura di stendere un recinto fittissimo di filo spinato per proteggersi dagli assalti dei monegaschi che hanno mandato in avanti anche il portiere nei vari e vani tentativi di segnare il secondo gol. Mancavano solo Zapata, il generale Santana con le sue truppe e Enrico Toti con la stampella. Fortunatamente non si lamentano ne morti né feriti. Sarà però sottoposto a regolare processo l'arbitro. Fischia l'impiccagione per aver annullato due gol ai padroni di casa. L'interessato non ha rilasciato dichiarazioni. In ogni caso contava il risultato. E l'Inter è riuscita nell'intento. Ora l'Inter dovrà vedersela con lo Schalke 04 nelle due partite di finale. La musica sarà ben diversa anche perché dovrà rinunciare a Ince, Angloma e Djorkaeff. Ma l'avversario non sembra poi così cattivo. Di certo è una buona spanna sotto il Monaco.

Dario Lepori



Signorelli

Restaurant Italien

35, rue Saint-Honoré, 75001 Paris
Tél./Fax 01.40.13.91.41

Già «La Main à la Pâte»

*Hostellerie
de l'Île* **

Giulio et Jean-Pierre Sabatini,
père et fils

Logis de France
48, rue de Metz
54670 Custines

Tél.: 83.49.36.75 Fax: 83.49. 26. 99



Ristorante
specialità
italiane
a Parigi



145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 01.47.23.74.92

144, av Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Pompes Funèbres

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

*Trasport en France et Italie
24h / 24*

**Tél. 01.46.65.01.79 -
01.46.63.38.85**

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES

**PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES**

**LA CLEF DES
MARQUES**

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS
Tél. 01.47.05.04.55

Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
Tél. 01.46.42.57.00

Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIERES
Tél. 01.45.94.62.33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
Tél. 01.48.86.66.61

126, Bd. Raspail - 75006 PARIS
Tél. 01.45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
Tél. 01.46.55.04.07

Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY
Tél. 01.69.20.98.95

86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS
Tél. 01.40.01.95.15

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

- * Lieux Exclusifs ou Privilégiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes

- * Déjeuners et diners croisières sur la Seine
- * Diners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54

Partez Wasteels

BUON VIAGGIO IN ITALIA...

In estate, la SICILIA è una nostra Specialità (voli diretti, soggiorni e circuiti).

L'ITALIA "à la carte"; tutta l'Italia a prezzi WASTEELS (soggiorni, circuiti,...).

Numerosi viaggi tematici per i gruppi.

Col biglietto BIGT, viaggiate in treno a tariffa ridotta tutti i giorni dell'anno.

La tessera **VINcard** per viaggiare facile sulle autostrade Italiane.

Come Agente **Alitalia** WASTEELS vi propone biglietti a prezzi ridotti e prezzi speciali per giovani e famiglie.

Il TRENO AUTO accompagnate (Alessandria-Sicilia / Calabria) per viaggiare tranquilli e riposati.

**PARIS
ROME
1000 F* A/R**

**ALLESANDRIA
CATANIA
2500 F A/S**

**PARIS
VENISE
474 F** A/S**

... E NEL MONDO

INFO VENTE 01 43 62 30 00
L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

3 voyageurs en couchette + 1 voit. toute catégorie

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCIA

75002 PARIS 5, rue de la Banque	01 42 61 53 21	21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	03 80 43 65 34
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	01 43 36 90 36	57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	03 87 85 10 43
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel	01 43 26 25 25	38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	04 76 46 36 39
75006 PARIS 11, rue Dupuytren	01 43 25 58 35	38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine	04 76 47 34 54
75009 PARIS 12, rue La Fayette	01 42 47 09 77	38000 GRENOBLE 3, rue Crépu	04 76 85 06 15
75011 PARIS 11, rue Oberkampf	01 47 00 27 00	57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	03 87 71 66 08
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles	01 43 43 46 10	59800 LILLE 25, place des Reignaux	03 20 06 24 24
75012 PARIS 193 à 197, rue de Bercy	01 40 04 67 51	54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	03 82 24 38 49
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	01 44 49 22 60	69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	04 78 37 80 17
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	01 42 24 07 93	69002 LYON 5, place Ampère	04 78 42 65 37
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	01 45 04 71 54	69003 LYON 162, cours la Fayette	04 78 62 00 65
75017 PARIS 150, avenue de Wagram	01 42 27 29 91	13001 MARSEILLE 87, La Canebière	04 91 95 90 12
75018 PARIS 3, rue Poulet	01 42 57 69 56	57000 METZ 3, rue d'Austrasie	03 87 66 65 33
75020 PARIS 146, boulevard Mémilmontant	01 43 58 57 87	34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	04 67 58 74 26
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès	01 39 57 40 00	34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés	04 67 66 20 19
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	01 39 50 29 30	57250 MOYEUVE-GRANDE 15, rue Fabert	03 87 58 79 29
92000 NANTERRE Université Paris X-Bât E-Sortie RER	01 47 24 24 06	68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	03 89 46 18 43
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République	01 43 02 66 11	54000 NANCY 1 bis, place Thiers	03 83 35 42 29
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est	01 45 92 88 00	44000 NANTES 6, rue Guépin	02 40 89 70 13
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	01 48 20 58 39	06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	04 93 13 10 70
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	01 42 43 84 73	51100 REIMS 26, rue Libergier	03 26 85 79 79
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse	01 48 95 92 92	59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	03 20 70 33 62
94270 LE KREMLIN BICETRE 36, avenue de Fontainebleau	01 42 11 01 00	76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	02 35 71 92 56
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	01 49 30 45 30	42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	04 77 32 71 77
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier	01 46 80 84 75	67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	03 88 32 40 82
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès	01 47 06 19 75	67000 STRASBOURG 13, rue Vauban	03 88 61 80 10
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	04 42 26 26 28	57100 THIONVILLE 21, place du Marché	03 82 53 35 00
16000 ANGOULEME 49, rue de Genève	05 45 92 56 89	83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan	04 94 92 93 93
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	04 67 28 31 78	83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	04 94 92 99 99
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	05 56 48 29 39	31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos	05 61 62 67 14
33000 BORDEAUX Résidence Etendard - 13, place de Casablanca	05 56 91 97 17	31400 TOULOUSE 23, avenue de l'U.R.S.S.	05 61 55 59 89
73000 CHAMBERY 44, faubourg Réclus	04 79 33 04 63	37000 TOURS 8, place du Grand marché	02 47 64 00 26
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaine	04 73 91 07 00	59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	03 27 46 52 21
60200 COMPIÈGNE 10, rue des Bonnetiers Cour le Roi	03 44 38 05 44	69622 VILLEURBANNE CEDEX 43, bd du 11 Novembre Campus de la Doua	04 78 93 11 49

*Tarif formule famille à partir du 3ème membre (1er membre 1400 F, 2ème membre 1100 F) valable jusqu'au 31/10. - ** Tarif valable jusqu'au 31/05.
*** Tarif comprenant vol A/R au départ de Marseille + séjour 8/7nuits en hôtel club *** du 30/05 au 07/06 - autres villes nous consulter.